

zione di crescente rilievo nel movimento operaio italiano e internazionale. Dopo essere stato nel 1932-34 membro del Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista, egli è ritornato al lavoro di organizzazione degli emigrati italiani; ha contribuito positivamente alla conclusione del primo patto di unità d'azione tra il PCI e il PSI, di cui è stato uno dei firmatari, all'organizzazione del Congresso di Bruxelles (1935) contro l'aggressione fascista dell'Abissinia, alla partecipazione attiva di comunisti, socialisti, democratici, alla guerra di Spagna.

Questa fu per il PCI una prova decisiva di maturità e di capacità politica e combattiva. Si trattava di affrontare e di battere il fascismo in campo aperto, facendo rinascere e salvando alle lotte rivoluzionarie della classe operaia il volontarismo rivoluzionario di Garibaldi. Bisognava testimoniare la solidarietà internazionale

— per il Partito e per lui — l'esperienza della Spagna si salda al più vasto e decisivo compito della lotta insurrezionale in Italia per sconfiggere il fascismo e l'invasore tedesco, per riconquistare la pace e l'indipendenza nazionale.

Ancora una volta nel crollo pauroso del regime toco al comunismo, in primo luogo, suscitare e indirizzare le energie popolari; vincere, nel senso stesso del movimento antifascista, le tendenze alla attesa, al compromesso, alla limitazione dell'iniziativa e della lotta. Ed ancora una volta su Luigi Longo, quale capo delle formazioni gariboldine, vicecomandante del Corpo Volontari della Libertà e membro del CLNAL, ricade una delle più pesanti responsabilità.

Interprete sicuro della politica del PCI, è stato suo merito precipuo battezzarsi instancabilmente perché fosse affermato il principio dell'unità democra-

In notevole misura fu dovuto all'intelligenza, alla tenacia, all'abnegazione di Luigi Longo se la guerra partigiana permise al nostro Paese di riconquistare libertà e indipendenza di nazione, creando le condizioni e le garanzie di un ordinamento democratico e repubblicano; se il PCI poté affermarsi nella lotta come protagonista della storia d'Italia e diventare una grande forza politica, di massa, capace di dirigere la vita nazionale e di guidare l'opera di trasformazione socialista della nostra società.

A questo fine, e dal posto di vice-segretario del PCI, in stretta e fraterna collaborazione con Togliatti, Luigi Longo — all'indomani della Liberazione — partecipa alla direzione di tutte le battaglie politiche che il movimento operaio e comunista hanno condotto e conducono per salvaguardare e sviluppare le conquiste democratiche della Resistenza, per difendere

Oggi in tutti i laboratori

Un'ora di sciopero dei tecnici nucleari

Chiedono un miglioramento delle retribuzioni e un nuovo stabile contratto di lavoro

I tecnici che lavorano presso i laboratori di ricerca nucleare scendono oggi in sciopero per un'ora per appoggiare le rivendicazioni avanzate da lungo tempo, con le quali chiedono il miglioramento delle retribuzioni e di un nuovo stabile contratto di lavoro.

Essi sono in agitazione dal 20 febbraio. Oggi sono costretti ad intensificare la loro azione con lo sciopero per la mancata comprensione da parte dei competenti organi statali dei loro gravi problemi. Lo Stato non ha ancora definito i loro rapporti di lavoro ed in conseguenza i tecnici dei laboratori si trovano in una situazione di insicurezza e con la prospettiva di essere puniti della loro occupazione ogni qual volta che gli organi, da cui dipendono, lo trovassero opportuno. Lo sciopero odierno si svolgerà in tutti i la-

boratori e nel corso dei diversi turni.

Tutto il settore, del resto, dei dipendenti del Consiglio Nazionale delle Ricerche (fisici, chimici, ingegneri, matematici, biologi, economisti) è in agitazione e non rivendicazioni analoghe a quelle dei tecnici nucleari.

Il 10 aprile l'assemblea toscana per la Regione

FIRENZE. 14. — L'assemblea regionale degli amministratori e degli enti toscani, che come noto avrebbe dovuto tenersi domenica prossima a palazzo Medici Riccardi sull'Ente Regione, è stata rinviata a data da stabilirsi per motivi organizzativi — al 10 aprile.

I Comuni di Bagno a Ripoli e Scandicci hanno appoggiato la decisione, ma i consiglieri di hanno partecipato alla discussione.

Quattromila attori di Hollywood decidono la prosecuzione dello sciopero



HOLLYWOOD. 14. — Il presidente del Sindacato degli attori (il nota attore Ronald Reagan, ex marito di Jane Wyman), conversa con sua moglie Nancy e il famoso James Cagney (a destra) durante l'assemblea di ieri al «Palladium».

Quattromila attori — in prima linea alcune delle stelle e dei divi più noti — si sono riuniti per approvare la linea di condotta del sindacato nella azione intrapresa per indurre i produttori ad accettare una contropartita degli attori nei film venduti alla TV. Unanime applauso sono stati tributati dagli attori in sciopero al leader del sindacato, Ronald Reagan, al quale è stato conferito l'onore di trattare a nome e per conto degli attori con i sette maggiori «studios» di Hollywood.

Reagan, riferendo sul suo operato, ha detto fra l'altro: «I produttori si sono rifiutati di accettare il punto di maggior premialità (la ripartizione del 50 per cento del ricavato degli utili con contropartita) nelle trattative che hanno preceduto l'agitazione. Ci siamo così trovati nella situazione davvero inconsueta di dover negoziare per l'avvicino dei negoziati... Reagan ha aggiunto che i produttori hanno ora accettato l'apertura di nuovi negoziati: «Le speranze di giungere ad un accordo sono ora discrete». Tra gli attori presenti al raduno erano Dana Andrews, Debbie Reynolds, Wayne, Gary Cooper, Tony Curtis.

Lewis e Martin si sono riconciliati

LAS VEGAS (Nevada). 14. Il cantante arido italiano Dean Martin e il suo celebre ex partner, il comico Jerry Lewis, che si erano clamorosamente divisi quattro anni or sono, dopo avere realizzato insieme numerosi film di successo, sono stati riconciliati. Lo stesso paleontologo di un albergo di Las Vegas, dove tempo addietro i due ebbero una delle loro litte più violente.

Lo spuntò alla riconciliazione fu fornito da un incidente accaduto varie settimane fa. Dean Martin stava interpretando un film quando improvvisamente cadde e si procurò una lussazione di mano. Il gesto commosse Dean Martin. L'altra sera i due si sono pubblicamente riconciliati, esibendosi insieme in un albergo di Las Vegas nel loro vecchio repertorio. Dean Martin, comunque, non ha nessuna intenzione di rinunciare al suo esilio, dovute ad un esaurimento per l'eccessivo lavoro.

A. G.

Alpiniste di tutto il mondo scaleranno il Monte Rosa

La pericolosa avventura di un turista tedesco

MENAGGIO. 14. — La scalata che porterà come donne alpiniste sulla Punta Gnifetti (m. 4559) del Monte Rosa, avrà carattere internazionale. In seguito alle proposte arrivate dall'estero, di affiancare alle cento alpiniste italiane anche delle alpiniste straniere, il CAI di Menaggio, che ha dato il proprio patrocinio e appoggio alla esecuzione, ha invitato in Italia, due cordate, esclusivamente composte da donne.

La scalata delle «cento» si propone di onorare la memoria dell'alpinista francese Claude Kogan, la «donna più alta del mondo» e della sua compagna belga Claudine Von Der Stratton, che perirono durante il tentativo di conquistare il colosso Himalaiano Cho-Oyu (m. 8150).

Oltre 30 mila senzatetto in Brasile per il maltempo

RIO DE JANEIRO. 15. — Piogge torrenziali cadono senza sosta da dieci giorni sugli stati costieri del Brasile settentrionale da dove non cessano di pervenire notizie frammentarie ma sempre allarmanti.

Il numero delle famiglie senza tetto nello Stato di Espírito Santo, a nord di Rio, è valutato a trentamila.

A un passaggio a livello

Tre morti su una autotrice investita da un grosso camion

Deceduti il macchinista, il conduttore e un passeggero

BOLOGNA. 14. — Tre persone sono morte in un grave incidente verificatosi questa notte ad un passaggio a livello sulla linea Mantova-Modena.

L'incidente si è verificato intorno alle 23.30 al passaggio a livello situato al chilometro 18.700, tra le stazioni di Bolognina e Fabbriano. Un grosso camion, guidato da un conducente di 45 anni, proveniente da un'azienda di trasporto, si era mosso in senso contrario al treno, quando il macchinista, il conduttore e un passeggero sono stati investiti e uccisi.

Sul posto sono immediatamente accorsi i Vigili del Fuoco che hanno donato l'incendio: l'autotrice era già stata tuttavia gravemente danneggiata. Sono partiti per la località dell'incidente un carrozzone della Ferrovie e i principali funzionari del compartimento di Bologna.

Fortunatamente pochissimi viaggiatori si trovavano sull'autotrice al momento dell'incidente. Essi sono stati trasportati alle rispettive abitazioni a bordo di auto pubbliche.

L'autotrice era partita da Mantova alle 22.29 e doveva arrivare a Modena alle 23.42, ed era l'unico elemento della corsa AT 343, accelerato di seconda classe.

ALZATI E... CANNIA

NON È UN MIRACOLO MA IL NOTTO DEL

CALLIFUGO E PEDILUVIO

SAN ROCCO

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

Mentre in via del Babuino si continua a tacere

Piena solidarietà dei lavoratori della RAI-TV con gli attori in lotta per le registrazioni

Un telegramma alla direzione da parte dei rappresentanti di tecnici, cameramen, impiegati, funzionari e orchestrali - Relazione di Barra al congresso del sindacato

Si è aperto ieri, nella sede di Corso Italia, il Congresso nazionale del Sindacato dei lavoratori della RAI, aderente alla FILS (CGIL). Erano presenti delegati provenienti da tutte le città sedi di stazioni radio e televisive, in rappresentanza di tecnici, cameramen e funzionari. La relazione introduttiva è stata tenuta dal segretario Alfredo Barra, il quale ha sottolineato come anche negli anni più duri della repressione e della discriminazione operaia e dei bisogni delle masse popolari, la capacità di analisi della realtà economica e sociale consentivano a Longo di dare un contributo notevole nello individuare le linee dell'azione unitaria operaia e popolare, si tratti della formazione nel 1948 del Fronte democratico popolare o più tardi della definizione di una piattaforma di tutte le forze del lavoro; si tratti del movimento dei Consigli di gestione del PCI nella difesa in Parlamento degli interessi dei piccoli proprietari contadini; si tratti delle libertà sindacali e politiche degli operai delle grandi fabbriche o dei grandi temi della politica di riscossa, dall'ultima marcia socialista, alla lotta per la libertà ideale, nella direzione politica e nell'organizzazione pratica dell'azione, Luigi Longo ha vigorosamente lottato, in tutti questi anni, contro le illusioni revisioniste e le posizioni settarie assolvendo a un compito di primo piano nella elaborazione e costruzione di un programma positivo di rinnovamento economico e politico, che muovendo dalle rivendicazioni immediate possa condurre a radicali trasformazioni della struttura sociale del nostro Paese. Dalla sua aperta volontà di conoscere e di sperimentare cose e vie nuove, dal contatto e dall'intelligenza della realtà, dall'impegno di dirigenti, è venuto un aiuto costante al PCI affinché esso potesse, nella continuità di una grande tradizione di lotte, rinnovarsi ed avanzare e presentarsi oggi come la più grande forza nazionale, democratica, unitaria e liberatrice.

La pace e la libertà, per resistere all'offensiva capitalistica, ed avanzare attraverso una unità di popolo, spezzando il monopolio politico della Democrazia cristiana e il prepotere dei grandi gruppi monopolistici.

Il contatto vivo con il mondo del lavoro, la conoscenza della realtà operaia e dei bisogni delle masse popolari, la capacità di analisi della realtà economica e sociale consentivano a Longo di dare un contributo notevole nello individuare le linee dell'azione unitaria operaia e popolare, si tratti della formazione nel 1948 del Fronte democratico popolare o più tardi della definizione di una piattaforma di tutte le forze del lavoro; si tratti del movimento dei Consigli di gestione del PCI nella difesa in Parlamento degli interessi dei piccoli proprietari contadini; si tratti delle libertà sindacali e politiche degli operai delle grandi fabbriche o dei grandi temi della politica di riscossa, dall'ultima marcia socialista, alla lotta per la libertà ideale, nella direzione politica e nell'organizzazione pratica dell'azione, Luigi Longo ha vigorosamente lottato, in tutti questi anni, contro le illusioni revisioniste e le posizioni settarie assolvendo a un compito di primo piano nella elaborazione e costruzione di un programma positivo di rinnovamento economico e politico, che muovendo dalle rivendicazioni immediate possa condurre a radicali trasformazioni della struttura sociale del nostro Paese. Dalla sua aperta volontà di conoscere e di sperimentare cose e vie nuove, dal contatto e dall'intelligenza della realtà, dall'impegno di dirigenti, è venuto un aiuto costante al PCI affinché esso potesse, nella continuità di una grande tradizione di lotte, rinnovarsi ed avanzare e presentarsi oggi come la più grande forza nazionale, democratica, unitaria e liberatrice.

La pace e la libertà, per resistere all'offensiva capitalistica, ed avanzare attraverso una unità di popolo, spezzando il monopolio politico della Democrazia cristiana e il prepotere dei grandi gruppi monopolistici.

Il contatto vivo con il mondo del lavoro, la conoscenza della realtà operaia e dei bisogni delle masse popolari, la capacità di analisi della realtà economica e sociale consentivano a Longo di dare un contributo notevole nello individuare le linee dell'azione unitaria operaia e popolare, si tratti della formazione nel 1948 del Fronte democratico popolare o più tardi della definizione di una piattaforma di tutte le forze del lavoro; si tratti del movimento dei Consigli di gestione del PCI nella difesa in Parlamento degli interessi dei piccoli proprietari contadini; si tratti delle libertà sindacali e politiche degli operai delle grandi fabbriche o dei grandi temi della politica di riscossa, dall'ultima marcia socialista, alla lotta per la libertà ideale, nella direzione politica e nell'organizzazione pratica dell'azione, Luigi Longo ha vigorosamente lottato, in tutti questi anni, contro le illusioni revisioniste e le posizioni settarie assolvendo a un compito di primo piano nella elaborazione e costruzione di un programma positivo di rinnovamento economico e politico, che muovendo dalle rivendicazioni immediate possa condurre a radicali trasformazioni della struttura sociale del nostro Paese. Dalla sua aperta volontà di conoscere e di sperimentare cose e vie nuove, dal contatto e dall'intelligenza della realtà, dall'impegno di dirigenti, è venuto un aiuto costante al PCI affinché esso potesse, nella continuità di una grande tradizione di lotte, rinnovarsi ed avanzare e presentarsi oggi come la più grande forza nazionale, democratica, unitaria e liberatrice.

La pace e la libertà, per resistere all'offensiva capitalistica, ed avanzare attraverso una unità di popolo, spezzando il monopolio politico della Democrazia cristiana e il prepotere dei grandi gruppi monopolistici.

Il contatto vivo con il mondo del lavoro, la conoscenza della realtà operaia e dei bisogni delle masse popolari, la capacità di analisi della realtà economica e sociale consentivano a Longo di dare un contributo notevole nello individuare le linee dell'azione unitaria operaia e popolare, si tratti della formazione nel 1948 del Fronte democratico popolare o più tardi della definizione di una piattaforma di tutte le forze del lavoro; si tratti del movimento dei Consigli di gestione del PCI nella difesa in Parlamento degli interessi dei piccoli proprietari contadini; si tratti delle libertà sindacali e politiche degli operai delle grandi fabbriche o dei grandi temi della politica di riscossa, dall'ultima marcia socialista, alla lotta per la libertà ideale, nella direzione politica e nell'organizzazione pratica dell'azione, Luigi Longo ha vigorosamente lottato, in tutti questi anni, contro le illusioni revisioniste e le posizioni settarie assolvendo a un compito di primo piano nella elaborazione e costruzione di un programma positivo di rinnovamento economico e politico, che muovendo dalle rivendicazioni immediate possa condurre a radicali trasformazioni della struttura sociale del nostro Paese. Dalla sua aperta volontà di conoscere e di sperimentare cose e vie nuove, dal contatto e dall'intelligenza della realtà, dall'impegno di dirigenti, è venuto un aiuto costante al PCI affinché esso potesse, nella continuità di una grande tradizione di lotte, rinnovarsi ed avanzare e presentarsi oggi come la più grande forza nazionale, democratica, unitaria e liberatrice.

La pace e la libertà, per resistere all'offensiva capitalistica, ed avanzare attraverso una unità di popolo, spezzando il monopolio politico della Democrazia cristiana e il prepotere dei grandi gruppi monopolistici.

Il contatto vivo con il mondo del lavoro, la conoscenza della realtà operaia e dei bisogni delle masse popolari, la capacità di analisi della realtà economica e sociale consentivano a Longo di dare un contributo notevole nello individuare le linee dell'azione unitaria operaia e popolare, si tratti della formazione nel 1948 del Fronte democratico popolare o più tardi della definizione di una piattaforma di tutte le forze del lavoro; si tratti del movimento dei Consigli di gestione del PCI nella difesa in Parlamento degli interessi dei piccoli proprietari contadini; si tratti delle libertà sindacali e politiche degli operai delle grandi fabbriche o dei grandi temi della politica di riscossa, dall'ultima marcia socialista, alla lotta per la libertà ideale, nella direzione politica e nell'organizzazione pratica dell'azione, Luigi Longo ha vigorosamente lottato, in tutti questi anni, contro le illusioni revisioniste e le posizioni settarie assolvendo a un compito di primo piano nella elaborazione e costruzione di un programma positivo di rinnovamento economico e politico, che muovendo dalle rivendicazioni immediate possa condurre a radicali trasformazioni della struttura sociale del nostro Paese. Dalla sua aperta volontà di conoscere e di sperimentare cose e vie nuove, dal contatto e dall'intelligenza della realtà, dall'impegno di dirigenti, è venuto un aiuto costante al PCI affinché esso potesse, nella continuità di una grande tradizione di lotte, rinnovarsi ed avanzare e presentarsi oggi come la più grande forza nazionale, democratica, unitaria e liberatrice.

La pace e la libertà, per resistere all'offensiva capitalistica, ed avanzare attraverso una unità di popolo, spezzando il monopolio politico della Democrazia cristiana e il prepotere dei grandi gruppi monopolistici.

Il contatto vivo con il mondo del lavoro, la conoscenza della realtà operaia e dei bisogni delle masse popolari, la capacità di analisi della realtà economica e sociale consentivano a Longo di dare un contributo notevole nello individuare le linee dell'azione unitaria operaia e popolare, si tratti della formazione nel 1948 del Fronte democratico popolare o più tardi della definizione di una piattaforma di tutte le forze del lavoro; si tratti del movimento dei Consigli di gestione del PCI nella difesa in Parlamento degli interessi dei piccoli proprietari contadini; si tratti delle libertà sindacali e politiche degli operai delle grandi fabbriche o dei grandi temi della politica di riscossa, dall'ultima marcia socialista, alla lotta per la libertà ideale, nella direzione politica e nell'organizzazione pratica dell'azione, Luigi Longo ha vigorosamente lottato, in tutti questi anni, contro le illusioni revisioniste e le posizioni settarie assolvendo a un compito di primo piano nella elaborazione e costruzione di un programma positivo di rinnovamento economico e politico, che muovendo dalle rivendicazioni immediate possa condurre a radicali trasformazioni della struttura sociale del nostro Paese. Dalla sua aperta volontà di conoscere e di sperimentare cose e vie nuove, dal contatto e dall'intelligenza della realtà, dall'impegno di dirigenti, è venuto un aiuto costante al PCI affinché esso potesse, nella continuità di una grande tradizione di lotte, rinnovarsi ed avanzare e presentarsi oggi come la più grande forza nazionale, democratica, unitaria e liberatrice.

La pace e la libertà, per resistere all'offensiva capitalistica, ed avanzare attraverso una unità di popolo, spezzando il monopolio politico della Democrazia cristiana e il prepotere dei grandi gruppi monopolistici.

Il contatto vivo con il mondo del lavoro, la conoscenza della realtà operaia e dei bisogni delle masse popolari, la capacità di analisi della realtà economica e sociale consentivano a Longo di dare un contributo notevole nello individuare le linee dell'azione unitaria operaia e popolare, si tratti della formazione nel 1948 del Fronte democratico popolare o più tardi della definizione di una piattaforma di tutte le forze del lavoro; si tratti del movimento dei Consigli di gestione del PCI nella difesa in Parlamento degli interessi dei piccoli proprietari contadini; si tratti delle libertà sindacali e politiche degli operai delle grandi fabbriche o dei grandi temi della politica di riscossa, dall'ultima marcia socialista, alla lotta per la libertà ideale, nella direzione politica e nell'organizzazione pratica dell'azione, Luigi Longo ha vigorosamente lottato, in tutti questi anni, contro le illusioni revisioniste e le posizioni settarie assolvendo a un compito di primo piano nella elaborazione e costruzione di un programma positivo di rinnovamento economico e politico, che muovendo dalle rivendicazioni immediate possa condurre a radicali trasformazioni della struttura sociale del nostro Paese. Dalla sua aperta volontà di conoscere e di sperimentare cose e vie nuove, dal contatto e dall'intelligenza della realtà, dall'impegno di dirigenti, è venuto un aiuto costante al PCI affinché esso potesse, nella continuità di una grande tradizione di lotte, rinnovarsi ed avanzare e presentarsi oggi come la più grande forza nazionale, democratica, unitaria e liberatrice.

La pace e la libertà, per resistere all'offensiva capitalistica, ed avanzare attraverso una unità di popolo, spezzando il monopolio politico della Democrazia cristiana e il prepotere dei grandi gruppi monopolistici.

Il contatto vivo con il mondo del lavoro, la conoscenza della realtà operaia e dei bisogni delle masse popolari, la capacità di analisi della realtà economica e sociale consentivano a Longo di dare un contributo notevole nello individuare le linee dell'azione unitaria operaia e popolare, si tratti della formazione nel 1948 del Fronte democratico popolare o più tardi della definizione di una piattaforma di tutte le forze del lavoro; si tratti del movimento dei Consigli di gestione del PCI nella difesa in Parlamento degli interessi dei piccoli proprietari contadini; si tratti delle libertà sindacali e politiche degli operai delle grandi fabbriche o dei grandi temi della politica di riscossa, dall'ultima marcia socialista, alla lotta per la libertà ideale, nella direzione politica e nell'organizzazione pratica dell'azione, Luigi Longo ha vigorosamente lottato, in tutti questi anni, contro le illusioni revisioniste e le posizioni settarie assolvendo a un compito di primo piano nella elaborazione e costruzione di un programma positivo di rinnovamento economico e politico, che muovendo dalle rivendicazioni immediate possa condurre a radicali trasformazioni della struttura sociale del nostro Paese. Dalla sua aperta volontà di conoscere e di sperimentare cose e vie nuove, dal contatto e dall'intelligenza della realtà, dall'impegno di dirigenti, è venuto un aiuto costante al PCI affinché esso potesse, nella continuità di una grande tradizione di lotte, rinnovarsi ed avanzare e presentarsi oggi come la più grande forza nazionale, democratica, unitaria e liberatrice.

La pace e la libertà, per resistere all'offensiva capitalistica, ed avanzare attraverso una unità di popolo, spezzando il monopolio politico della Democrazia cristiana e il prepotere dei grandi gruppi monopolistici.

Il contatto vivo con il mondo del lavoro, la conoscenza della realtà operaia e dei bisogni delle masse popolari, la capacità di analisi della realtà economica e sociale consentivano a Longo di dare un contributo notevole nello individuare le linee dell'azione unitaria operaia e popolare, si tratti della formazione nel 1948 del Fronte democratico popolare o più tardi della definizione di una piattaforma di tutte le forze del lavoro; si tratti del movimento dei Consigli di gestione del PCI nella difesa in Parlamento degli interessi dei piccoli proprietari contadini; si tratti delle libertà sindacali e politiche degli operai delle grandi fabbriche o dei grandi temi della politica di riscossa, dall'ultima marcia socialista, alla lotta per la libertà ideale, nella direzione politica e nell'organizzazione pratica dell'azione, Luigi Longo ha vigorosamente lottato, in tutti questi anni, contro le illusioni revisioniste e le posizioni settarie assolvendo a un compito di primo piano nella elaborazione e costruzione di un programma positivo di rinnovamento economico e politico, che muovendo dalle rivendicazioni immediate possa condurre a radicali trasformazioni della struttura sociale del nostro Paese. Dalla sua aperta volontà di conoscere e di sperimentare cose e vie nuove, dal contatto e dall'intelligenza della realtà, dall'impegno di dirigenti, è venuto un aiuto costante al PCI affinché esso potesse, nella continuità di una grande tradizione di lotte, rinnovarsi ed avanzare e presentarsi oggi come la più grande forza nazionale, democratica, unitaria e liberatrice.

La pace e la libertà, per resistere all'offensiva capitalistica, ed avanzare attraverso una unità di popolo, spezzando il monopolio politico della Democrazia cristiana e il prepotere dei grandi gruppi monopolistici.

Il contatto vivo con il mondo del lavoro, la conoscenza della realtà operaia e dei bisogni delle masse popolari, la capacità di analisi della realtà economica e sociale consentivano a Longo di dare un contributo notevole nello individuare le linee dell'azione unitaria operaia e popolare, si tratti della formazione nel 1948 del Fronte democratico popolare o più tardi della definizione di una piattaforma di tutte le forze del lavoro; si tratti del movimento dei Consigli di gestione del PCI nella difesa in Parlamento degli interessi dei piccoli proprietari contadini; si tratti delle libertà sindacali e politiche degli operai delle grandi fabbriche o dei grandi temi della politica di riscossa, dall'ultima marcia socialista, alla lotta per la libertà ideale, nella direzione politica e nell'organizzazione pratica dell'azione, Luigi Longo ha vigorosamente lottato, in tutti questi anni, contro le illusioni revisioniste e le posizioni settarie assolvendo a un compito di primo piano nella elaborazione e costruzione di un programma positivo di rinnovamento economico e politico, che muovendo dalle rivendicazioni immediate possa condurre a radicali trasformazioni della struttura sociale del nostro Paese. Dalla sua aperta volontà di conoscere e di sperimentare cose e vie nuove, dal contatto e dall'intelligenza della realtà, dall'impegno di dirigenti, è venuto un aiuto costante al PCI affinché esso potesse, nella continuità di una grande tradizione di lotte, rinnovarsi ed avanzare e presentarsi oggi come la più grande forza nazionale, democratica, unitaria e liberatrice.

La pace e la libertà, per resistere all'offensiva capitalistica, ed avanzare attraverso una unità di popolo, spezzando il monopolio politico della Democrazia cristiana e il prepotere dei grandi gruppi monopolistici.

Il contatto vivo con il mondo del lavoro, la conoscenza della realtà operaia e dei bisogni delle masse popolari, la capacità di analisi della realtà economica e sociale consentivano a Longo di dare un contributo notevole nello individuare le linee dell'azione unitaria operaia e popolare, si tratti della formazione nel 1948 del Fronte democratico popolare o più tardi della definizione di una piattaforma di tutte le forze del lavoro; si tratti del movimento dei Consigli di gestione del PCI nella difesa in Parlamento degli interessi dei piccoli proprietari contadini; si tratti delle libertà sindacali e politiche degli operai delle grandi fabbriche o dei grandi temi della politica di riscossa, dall'ultima marcia socialista, alla lotta per la libertà ideale, nella direzione politica e nell'organizzazione pratica dell'azione, Luigi Longo ha vigorosamente lottato, in tutti questi anni, contro le illusioni revisioniste e le posizioni settarie assolvendo a un compito di primo piano nella elaborazione e costruzione di un programma positivo di rinnovamento economico e politico, che muovendo dalle rivendicazioni immediate possa condurre a radicali trasformazioni della struttura sociale del nostro Paese. Dalla sua aperta volontà di conoscere e di sperimentare cose e vie nuove, dal contatto e dall'intelligenza della realtà, dall'impegno di dirigenti, è venuto un aiuto costante al PCI affinché esso potesse, nella continuità di una grande tradizione di lotte, rinnovarsi ed avanzare e presentarsi oggi come la più grande forza nazionale, democratica, unitaria e liberatrice.

La pace e la libertà, per resistere all'offensiva capitalistica, ed avanzare attraverso una unità di popolo, spezzando il monopolio politico della Democrazia cristiana e il prepotere dei grandi gruppi monopolistici.

Il contatto vivo con il mondo del lavoro, la conoscenza della realtà operaia e dei bisogni delle masse popolari, la capacità di analisi della realtà economica e sociale consentivano a Longo di dare un contributo notevole nello individuare le linee dell'azione unitaria operaia e popolare, si tratti della formazione nel 1948 del Fronte democratico popolare o più tardi della definizione di una piattaforma di tutte le forze del lavoro; si tratti del movimento dei Consigli di gestione del PCI nella difesa in Parlamento degli interessi dei piccoli proprietari contadini; si tratti delle libertà sindacali e politiche degli operai delle grandi fabbriche o dei grandi temi della politica di riscossa, dall'ultima marcia socialista, alla lotta per la libertà ideale, nella direzione politica e nell'organizzazione pratica dell'azione, Luigi Longo ha vigorosamente lottato, in tutti questi anni, contro le illusioni revisioniste e le posizioni settarie assolvendo a un compito di primo piano nella elaborazione e costruzione di un programma positivo di rinnovamento economico e politico, che muovendo dalle rivendicazioni immediate possa condurre a radicali trasformazioni della struttura sociale del nostro Paese. Dalla sua aperta volontà di conoscere e di sperimentare cose e vie nuove, dal contatto e dall'intelligenza della realtà, dall'impegno di dirigenti, è venuto un aiuto costante al PCI affinché esso potesse, nella continuità di una grande tradizione di lotte, rinnovarsi ed avanzare e presentarsi oggi come la più grande forza nazionale, democratica, unitaria e liberatrice.

La pace e la libertà, per resistere all'offensiva capitalistica, ed avanzare attraverso una unità di popolo, spezzando il monopolio politico della Democrazia cristiana e il prepotere dei grandi gruppi monopolistici.

Il contatto vivo con il mondo del lavoro, la conoscenza della realtà operaia e dei bisogni delle masse popolari, la capacità di analisi della realtà economica e sociale consentivano a Longo di dare un contributo notevole nello individuare le linee dell'azione unitaria operaia e popolare, si tratti della formazione nel 1948 del Fronte democratico popolare o più tardi della definizione di una piattaforma di tutte le forze del lavoro; si tratti del movimento dei Consigli di gestione del PCI nella difesa in Parlamento degli interessi dei piccoli proprietari contadini; si tratti delle libertà sindacali e politiche degli operai delle grandi fabbriche o dei grandi temi della politica di riscossa, dall'ultima marcia socialista, alla lotta per la libertà ideale, nella direzione politica e nell'organizzazione pratica dell'azione, Luigi Longo ha vigorosamente lottato, in tutti questi anni, contro le illusioni revisioniste e le posizioni settarie assolvendo a un compito di primo piano nella elaborazione e costruzione di un programma positivo di rinnovamento economico e politico, che muovendo dalle rivendicazioni immediate possa condurre a radicali trasformazioni della struttura sociale del nostro Paese. Dalla sua aperta volontà di conoscere e di sperimentare cose e vie nuove, dal contatto e dall'intelligenza della realtà, dall'impegno di dirigenti, è venuto un aiuto costante al PCI affinché esso potesse, nella continuità di una grande tradizione di lotte, rinnovarsi ed avanzare e presentarsi oggi come la più grande forza nazionale, democratica, unitaria e liberatrice.

La pace e la libertà, per resistere all'offensiva capitalistica, ed avanzare attraverso una unità di popolo, spezzando il monopolio politico della Democrazia cristiana e il prepotere dei grandi gruppi monopolistici.

Il contatto vivo con il mondo del lavoro, la conoscenza della realtà operaia e dei bisogni delle masse popolari, la capacità di analisi della realtà economica e sociale consentivano a Longo di dare un contributo notevole nello individuare le linee dell'azione unitaria operaia e popolare, si tratti della formazione nel 1948 del Fronte democratico popolare o più tardi della definizione di una piattaforma di tutte le forze del lavoro; si tratti del movimento dei Consigli di gestione del PCI nella difesa in Parlamento degli interessi dei piccoli proprietari contadini; si tratti delle libertà sindacali e politiche degli operai delle grandi fabbriche o dei grandi temi della politica di riscossa, dall'ultima marcia socialista, alla lotta per la libertà ideale, nella direzione politica e nell'organizzazione pratica dell'azione, Luigi Longo ha vigorosamente lottato, in tutti questi anni, contro le illusioni revisioniste e le posizioni settarie assolvendo a un compito di primo piano nella elaborazione e costruzione di un programma positivo di rinnovamento economico e politico, che muovendo dalle rivendicazioni immediate possa condurre a radicali trasformazioni della struttura sociale del nostro Paese. Dalla sua aperta volontà di conoscere e di sperimentare cose e vie nuove, dal contatto e dall'intelligenza della realtà, dall'impegno di dirigenti, è venuto un aiuto costante al PCI affinché esso potesse, nella continuità di una grande tradizione di lotte, rinnovarsi ed avanzare e presentarsi oggi come la più grande forza nazionale, democratica, unitaria e liberatrice.

La pace e la libertà, per resistere all'offensiva capitalistica, ed avanzare attraverso una unità di popolo, spezzando il monopolio politico della Democrazia cristiana e il prepotere dei grandi gruppi monopolistici.

Il contatto vivo con il mondo del lavoro, la conoscenza della realtà operaia e dei bisogni delle masse popolari, la capacità di analisi della realtà economica e sociale consentivano a Longo di dare un contributo notevole nello individuare le linee dell'azione unitaria operaia e popolare, si tratti della formazione nel 1948 del Fronte democratico popolare o più tardi della definizione di una piattaforma di tutte le forze del lavoro; si tratti del movimento dei Consigli di gestione del PCI nella difesa in Parlamento degli interessi dei piccoli proprietari contadini; si tratti delle libertà sindacali e politiche degli operai delle grandi fabbriche o dei grandi temi della politica di riscossa, dall'ultima marcia socialista, alla lotta per la libertà ideale, nella direzione politica e nell'organizzazione pratica dell'azione, Luigi Longo ha vigorosamente lottato, in tutti questi anni, contro le illusioni revisioniste e le posizioni settarie assolvendo a un compito di primo piano nella elaborazione e costruzione di un programma positivo di rinnovamento economico e politico, che muovendo dalle rivendicazioni immediate possa condurre a radicali trasformazioni della struttura sociale del nostro Paese. Dalla sua aperta volontà di conoscere e di sperimentare cose e vie nuove, dal contatto e dall'intelligenza della realtà, dall'impegno di dirigenti, è venuto un aiuto costante al PCI affinché esso potesse, nella continuità di una grande tradizione di lotte, rinnovarsi ed avanzare e presentarsi oggi come la più grande forza nazionale, democratica, unitaria e liberatrice.

La pace e la libertà, per resistere all'offensiva capitalistica, ed avanzare attraverso una unità di popolo, spezzando il monopolio politico della Democrazia cristiana e il prepotere dei grandi gruppi monopolistici.

Il contatto vivo con il mondo del lavoro, la conoscenza della realtà operaia e dei bisogni delle masse popolari, la capacità di analisi della realtà economica e sociale consentivano a Longo di dare un contributo notevole nello individuare le linee dell'azione unitaria operaia e popolare, si tratti della formazione nel 1948 del Fronte democratico popolare o più tardi della definizione di una piattaforma di tutte le forze del lavoro; si tratti del movimento dei Consigli di gestione del PCI nella difesa in Parlamento degli interessi dei piccoli proprietari contadini; si tratti delle libertà sindacali e politiche degli operai delle grandi fabbriche o dei grandi temi della politica di riscossa, dall'ultima marcia socialista, alla lotta per la libertà ideale, nella direzione politica e nell'organizzazione pratica dell'azione, Luigi Longo ha vigorosamente lottato, in tutti questi anni, contro le illusioni revisioniste e le posizioni settarie assolvendo a un compito di primo piano nella elaborazione e costruzione di un programma positivo di rinnovamento economico e politico, che muovendo dalle rivendicazioni immediate possa condurre a radicali trasformazioni della struttura sociale del nostro Paese. Dalla sua aperta volontà di conoscere e di sperimentare cose e vie nuove, dal contatto e dall'intelligenza della realtà, dall'impegno di dirigenti, è venuto un aiuto costante al PCI affinché esso potesse, nella continuità di una grande tradizione di lotte, rinnovarsi ed avanzare e presentarsi oggi come la più grande forza nazionale, democratica, unitaria e liberatrice.

La pace e la libertà, per resistere all'offensiva capitalistica, ed avanzare attraverso una unità di popolo, spezzando il monopolio politico della Democrazia cristiana e il prepotere dei grandi gruppi monopolistici.

Il contatto vivo con il mondo del lavoro, la conoscenza della realtà operaia e dei bisogni delle masse popolari, la capacità di analisi della realtà economica e sociale consentivano a Longo di dare un contributo notevole nello individuare le linee dell'azione unitaria operaia e popolare, si tratti della formazione nel 1948 del Fronte democratico popolare o più tardi della definizione di una piattaforma di tutte le forze del lavoro; si tratti del movimento dei Consigli di gestione del PCI nella difesa in Parlamento degli interessi dei piccoli proprietari contadini; si tratti delle libertà sindacali e politiche degli operai delle grandi fabbriche o dei grandi temi della politica di riscossa, dall'ultima marcia socialista, alla lotta per la libertà ideale, nella direzione politica e nell'organizzazione pratica dell'azione, Luigi Longo ha vigorosamente lottato, in tutti questi anni, contro le illusioni revisioniste e le posizioni settarie assolvendo a un compito di primo piano nella elaborazione e costruzione di un programma positivo di rinnovamento economico e politico, che muovendo dalle rivendicazioni immediate possa condurre a radicali trasformazioni della struttura sociale del nostro Paese. Dalla sua aperta volontà di conoscere e di sperimentare cose e vie nuove, dal contatto e dall'intelligenza della realtà, dall'impegno di dirigenti, è venuto un aiuto costante al PCI affinché esso potesse, nella continuità di una grande tradizione di lotte, rinnovarsi ed avanzare e presentarsi oggi come la più grande forza nazionale, democratica, unitaria e liberatrice.

La pace e la libertà, per resistere all'offensiva capitalistica, ed avanzare attraverso una unità di popolo, spezzando il monopolio politico della Democrazia cristiana e il prepotere dei grandi gruppi monopolistici.

Il contatto vivo con il mondo del lavoro, la conoscenza della realtà operaia e dei bisogni delle masse popolari, la capacità di analisi della realtà economica e sociale consentivano a Longo di dare un contributo notevole nello individuare le linee dell'azione unitaria operaia e popolare, si tratti della formazione nel 1948 del Fronte democratico popolare o più tardi della definizione di una piattaforma di tutte le forze del lavoro; si tratti del movimento dei Consigli di gestione del PCI nella difesa in Parlamento degli interessi dei piccoli proprietari contadini; si tratti delle libertà sindacali e politiche degli operai delle grandi fabbriche o dei grandi temi della politica di riscossa, dall'ultima marcia socialista, alla lotta per la libertà ideale, nella direzione politica e nell'organizzazione pratica dell'azione, Luigi Longo ha vigorosamente lottato, in tutti questi anni, contro le illusioni revisioniste e le posizioni settarie assolvendo a un compito di primo piano nella elaborazione e costruzione di un programma positivo di rinnovamento economico e politico, che muovendo dalle rivendicazioni immediate possa condurre a radicali trasformazioni della struttura sociale del nostro Paese. Dalla sua aperta volontà di conoscere e di sperimentare cose e vie nuove, dal contatto e dall'intelligenza della realtà, dall'impegno di dirigenti, è venuto un aiuto costante al PCI affinché esso potesse, nella continuità di una grande tradizione di lotte, rinnovarsi ed avanzare e presentarsi oggi come la più grande forza nazionale, democratica, unitaria e liberatrice.

La pace e la libertà, per resistere all'offensiva capitalistica, ed avanzare attraverso una unità di popolo, spezzando il monopolio politico della Democrazia cristiana e il prepotere dei grandi gruppi monopolistici.

Il contatto vivo con il mondo del lavoro, la conoscenza della realtà operaia e dei bisogni delle masse popolari, la capacità di analisi della realtà economica e sociale consentivano a Longo di dare un contributo notevole nello individuare le linee dell'azione unitaria operaia e popolare, si tratti della formazione nel 1948 del Fronte democratico popolare o più tardi della definizione di una piattaforma di tutte le forze del lavoro; si tratti del movimento dei Consigli di gestione del PCI nella difesa in Parlamento degli interessi dei piccoli proprietari contadini; si tratti delle libertà sindacali e politiche degli operai delle grandi fabbriche o dei grandi temi della politica di riscossa, dall'ultima marcia socialista, alla lotta per la libertà ideale, nella direzione politica e nell'organizzazione pratica dell'azione, Luigi Longo ha vigorosamente lottato, in tutti questi anni, contro le illusioni revisioniste e le posizioni settarie assolvendo a un compito di primo piano nella elaborazione e costruzione di un programma positivo di rinnovamento economico e politico, che muovendo dalle rivendicazioni immediate possa condurre a radicali trasformazioni della struttura sociale del nostro Paese. Dalla sua aperta volontà di conoscere e di sperimentare cose e vie nuove, dal contatto e dall'intelligenza della realtà, dall'impegno di dirigenti, è venuto un aiuto costante al PCI affinché esso potesse, nella continuità di una grande tradizione di lotte, rinnovarsi ed avanzare e presentarsi oggi come la più grande forza nazionale, democratica, unitaria e liberatrice.

Nel sessantesimo compleanno del vice-segretario generale del P. C. I.

Episodi della vita di Luigi Longo combattente e dirigente operaio

Un compagno di lotta

di FERRUCCIO PARRI



Milano, 5 maggio 1943: alla testa del comando generale del CVL. Nella foto si riconoscono: Luigi Longo, Ferruccio Parri, il generale Cadorna, Luigi Longo ed Enrico Mattei.

La mia prima conoscenza con Longo risale agli ultimi mesi del 1913. Allora si chiamava Gallo. Ricordo ancora il fresco della esperienza di Spagna, intendeva portare nella insurrezione che si andava faticosamente organizzando gli insegnamenti militari, organizzativi ed anche politici di quella lotta disperata, sfociata in una guerra civile. Le condizioni nelle quali potevo operare non permettevano allora di seguire ed attuare tutti i consigli. Ma dovetti successivamente riconoscere che egli aveva molto più ragione di quanto non me ne accorgessi. Un compagno di lotta, un compagno di vita, un compagno di lotta, un compagno di vita, un compagno di lotta, un compagno di vita.

Gli da allora mi avevano fortemente colpito i tratti distintivi della sua personalità: serietà, lucidità, senso logico e senso pratico, prudenza riflessiva congiunta a fermezza autoritaria. Devo

tenere, ma più breve di quanto forse non si creda. Al principio di novembre dovetti andare in missione al Sud, con Pajetta, Pizzoni e Sogno per risolvere le spinose questioni dei nostri rapporti con i comandi alleati e il governo di Roma. Appena rientrato caddi nelle mani dei tedeschi. Meno di cinque mesi dunque.

Ma, se non m'incontrai, fu il pensiero che mi ispirò per la definizione delle caratteristiche organizzative e militari del nostro esercito di volontari. Credo che in uno dei rari momenti di calma e di soddisfazione in tanto mare di guai e di allarmi avessimo espresso la comune speranza di trovarci su la più bella arena partitica che avesse conosciuto la storia.

Ed allora accanto al tecnico ed al capo, dotato di una quadratura e preparazione del tutto singolari, sempre motivo per me di ammirazione, si rivelò anche l'uomo. La serietà accompagnava la serietà, la ricerca di comprensione facilitava i rapporti, e sotto la riservatezza si sentiva il fondo dell'uomo generoso. Razioni di contrasto non mancavano, anzi erano di necessità frequenti e serie; non furono mai litigiose. Egli sapeva che non ci era più lecito dividerci. Sapeva che la lotta poteva essere, per il Paese, ed anche per il suo partito, veramente e genuinamente vittoriosa se ed in quanto fosse una lotta comune. Ed a questo alto fine sapeva sacrificare quanto era necessario.

Per questo conservo di questa intima comunanza di opera un ricordo che è soprattutto sereno. Un ricordo che è raro. Ed è questo al fondo della mia vita. Longo, che consero con me, quando la lotta era ancora in corso, come fanno due compagni che si sono conosciuti a fondo e stimati al momento delle responsabilità più gravi.

FERRUCCIO PARRI

padre di Gobetti gestì una drogheria in via XX Settembre; e questo scrupolo di precisione, quasi pignolo, è parte essenziale del carattere del nostro compagno. Longo ama molto raccontare di quegli anni della sua prima militanza comunista a Torino. Non gli viene la tentazione di idealizzarli; si sofferma invece, piuttosto, sui limiti di settarismo, di primitivismo che caratterizzavano l'ambiente. Comunque testardo e collaborare col nonnerrino italo, ex-Gallo, mi metteva a mio agio.

FERRUCCIO PARRI

Un giudizio di Garosci

« Che cosa sia stato Longo alla testa delle Brigate Internazionali in Spagna e alla testa del CVL tra i partigiani italiani è largamente noto; eppure, anche qui, ciò che ha fatto in primo piano sono le doti umane e politiche del dirigente comunista, dell'uomo di partito, dell'elaboratore audace di una grande linea unitaria d'azione. Credo che non sia errato affermare che, tra tutti i nostri dirigenti, Longo è uno di quelli che, nel retentivo della dittatura, più hanno fatto esperienza di « lavoro di massa », maggiori contatti hanno avuto con operai e contadini, che ha fatto, in primo piano, alla lotta, importantissima è stata la sua esperienza tra gli emigrati italiani in vari paesi europei, rilevante la funzione da lui esercitata nelle trattative che portarono alla conclusione dell'ultimo patto di amicizia fra i comunisti italiani e socialisti nel 1934. Ma fondamentalmente resta l'esperienza politica della Spagna. Basta scorrere il suo libro su i garibaldini di Spagna, per cogliere questo elemento costante nella sua personalità di dirigente: grande sensibilità alle novità di una situazione, sforzo assiduo per costruire una unità di lotta, per legare un indirizzo d'orientamento ai nodi della sua esecuzione pratica, della sua traduzione in lavoro, e lavoro di massa. Gallo, ispettore generale delle Brigate Internazionali nel 1936 e l'uomo che su unire volontari provenienti da 50 paesi diversi, che si preoccupava sempre di far loro il loro inserimento nella vita e nella lotta del popolo spagnolo, di contribuire alla creazione di un largo fronte nazionale antifascista; è l'uomo che ha adottato la bandiera spagnola in tutte le brigate che cerca di immettere militari e comandanti spagnoli nelle loro file. I suoi sforzi per creare una disciplina efficace delle Brigate, per far funzionare le grandi e le piccole cellule illuminati da questa chiarezza politica.

FERRUCCIO PARRI

Dal Monferrato a Torino: le prime lotte antifasciste e la costruzione del partito comunista - Un comizio al paese d'origine - L'aggressione squadristica di Reggio Emilia - Da Aleramo a Gallo - Con i garibaldini in Spagna e alla testa dei partigiani - L'esperienza del lavoro di massa e della politica d'unità - Dai Consigli di gestione all'organizzazione dei contadini

zione che un nuovo delitto sarebbe provocato. Dopo quello a Matteotti. E Longo capì così, con le sue carte false, dinanzi a un vecchio questore, che era di Casale Monferrato. Fu forse quell'incontro con il questore a dargli una nuova complicazione: dopo qualche giorno la polizia lo rimise in libertà.

Da allora, per vent'anni di vita clandestina, Longo abbandonò il nome di Aleramo per assumere quello del suo stile di vita: « Gallo ». Il segreto è però facile da scoprire: sta nella sua capacità — che è la capacità del marxista — di porsi dinanzi alla realtà, quella di tutti i giorni e

si può dire, che non conosceva di esperienza propria quanto Longo abbia fatto per il rafforzamento e per il rinnovamento del Partito in tutti i campi delle questioni ideologiche e quelle sindacali, del problema del movimento operaio internazionale alla ricerca della collaborazione della via italiana al socialismo, che non aveva avvertito il senso di sicurezza che promana dalla sua opera di dirigente. Longo non ama certo parlare del suo stile di vita: « Gallo ». Il segreto è però facile da scoprire: sta nella sua capacità — che è la capacità del marxista — di porsi dinanzi alla realtà, quella di tutti i giorni e

quella dei giorni eccezionali, con occhi e con animo sornioni da preconcetti, in modo antidogmatico, aperto intellettualmente, facendo del dubbio metodologico un ingenuo continuo alla verifica dei principi e allo stimolo per l'azione. Tale atteggiamento si traduce poi in costume democratico nei confronti dei compagni, e Longo è sempre riuscito a parlare, a discutere con un numero enorme di compagni, a seguire i quadri del Partito nella loro formazione, a trovare la via più diretta e più semplice per ascoltare e per parlare all'immagine dei lavoratori. C'è forse un po' di esagerazione nel suo modo di affer-

mare che egli è contadino, lento nel fare le cose, nello scrivere un articolo (eppure quanto ha scritto Longo, dai primi articoli del 1920 sull'«Avanti!» ai libri di ricordi di garibaldini, ai saggi di orientamento politico e teorico, ai discorsi di via Novara che dresse per molti anni), nel preparare un rapporto. Senonché, questo « tenere i piedi per terra », questo abito mentale di riflessione, questa diffidenza per l'ispirazione momentanea, quando si va bene a vedere si scopre che è per Longo una garanzia per la stessa linea politica. E' un'inclinazione che si esercita appunto sull'esperienza reale della massa. Essa porta nelle loro esigenze per prospettare, via via, forme nuove di organizzazione e di lotta, e perseguirle con tenacia. Dalla ricchezza di ispirazione democratica, di istituzioni popolari di potere, promossa durante la guerra di liberazione ai consigli di gestione, dalla cura impiegata nel suscitare forme di controllo democratico sui comitati sino alla attività monopolistica per abolire il dazio sul grano — per fare alcuni esempi — sentite che l'ispirazione politica di Longo dirigente è sempre sorretta da questa concezione di una democrazia reale, che sorge dal basso, che è la fiducia alla massa. Teneva una campagna condotta, in sede parlamentare e tra i contadini, per giungere all'abolizione del dazio sul grano. Luigi Longo, deputato comunista di Alessandria e di Torino, è andato più e più volte a parlare coi garibaldini del Monferrato e delle Langhe, tornando così nei suoi paesi e raccogliendo la ricchezza del loro lavoro e del loro cuore che essi riservano a chi mostra nel fatto di conoscere i problemi della terra, che è il « bricci » delle colline conosciute non solo sulla carta.

Il commissario Gallo

Una lettera della PASIONARIA



Luigi Longo (Gallo) durante la guerra di Spagna.

Caro compagno Gallo, per tutti i nostri compagni, insieme con le mie cordiali felicitazioni l'espressione dei miei migliori auguri per la tua vita politica e per il tuo lavoro. Un caro saluto a te e a tutti i tuoi cari. La tua lotta comune per la democrazia e la giustizia ha forgiato, fra i comunisti spagnoli e italiani, una amicizia fraterna e indissolubile, cementata per il sangue di centinaia di combattenti italiani caduti in terra di Spagna, che hanno dimostrato col supremo sacrificio della loro vita, che le gloriose tradizioni garibaldine sono rimaste vive nel cuore del popolo italiano.

Nel giorno duri della dittatura di Primo De Rivera, quando il partito comunista di Spagna tenne il suo terzo congresso nella emigrazione, tu, compagno Longo, giovane rappresentante del Partito comunista italiano, fu portati al nostro congresso il saluto cordiale e fraterno dei comunisti italiani che, al pari degli spagnoli, erano condannati alla illegalità e alla dura vita nella emigrazione.

E poi, nel corso della nostra guerra nazionale e rivoluzionaria, il tuo nome, il nome del commissario Gallo, con il quale tu conservavi i nostri combattenti, divenne leggendario nel nostro Paese ed entrò nella nostra storia patria unito sempre alla gloriosa epopea vissuta dal popolo spagnolo in tre anni di eroica resistenza alla aggressione fascista.

Fra le numerose testimonianze di affetto che oggi ti giungeranno, ti pervenga anche questa mia, sincera e fraterna, con l'augurio di molta salute e molto successo nel tuo lavoro, insieme al nostro caro Palmiro Togliatti, come dirigente del partito comunista, della classe operaia e del popolo italiano.

Calisto Tanzi (DOLores IRRARRI (PASIONARIA)

Mosca, marzo 1960

Una importante scoperta scientifica nell'URSS

Luci polari invisibili riscaldano l'alta atmosfera

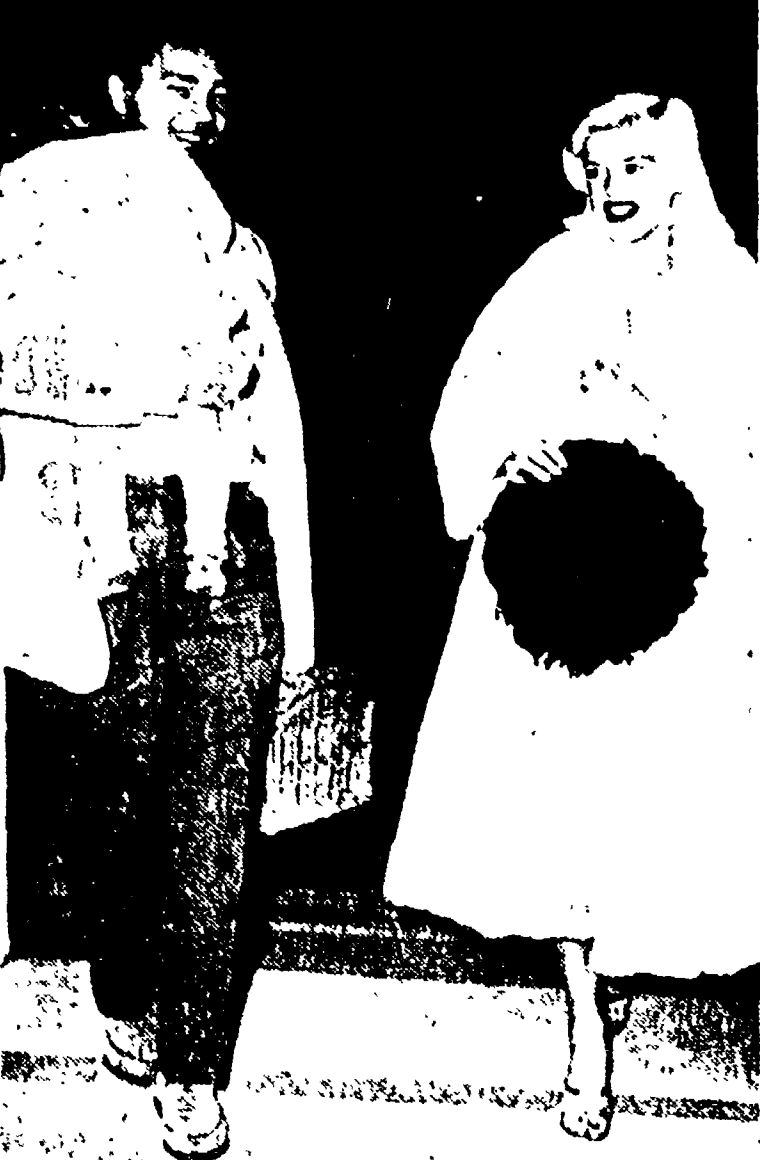
I dati per l'elaborazione della nuova teoria sono stati raccolti dagli « Sputnik »

MOSCA. — Gli scienziati sovietici hanno scoperto che la temperatura della zona di ionizzazione della ionosfera è di 2000 gradi. Ciò può essere attribuito all'azione di « luci polari invisibili », che riscaldano l'alta atmosfera. Gli scienziati sovietici hanno scoperto che la temperatura della zona di ionizzazione della ionosfera è di 2000 gradi. Ciò può essere attribuito all'azione di « luci polari invisibili », che riscaldano l'alta atmosfera.

La temperatura della zona di ionizzazione della ionosfera è di 2000 gradi. Ciò può essere attribuito all'azione di « luci polari invisibili », che riscaldano l'alta atmosfera. Gli scienziati sovietici hanno scoperto che la temperatura della zona di ionizzazione della ionosfera è di 2000 gradi. Ciò può essere attribuito all'azione di « luci polari invisibili », che riscaldano l'alta atmosfera.

La temperatura della zona di ionizzazione della ionosfera è di 2000 gradi. Ciò può essere attribuito all'azione di « luci polari invisibili », che riscaldano l'alta atmosfera. Gli scienziati sovietici hanno scoperto che la temperatura della zona di ionizzazione della ionosfera è di 2000 gradi. Ciò può essere attribuito all'azione di « luci polari invisibili », che riscaldano l'alta atmosfera.

La famiglia Hargitay



E' giunta a Roma per partecipare ad un film, naturalmente di ambiente mitologico l'attrice Jayne Mansfield accompagnata dal marito Mike Hargitay e dal figlio.

Il cinema arriva nella Barbagia

Un film fatto con i pastori

Come in un ambiente drammatico un regista è riuscito a chiamare a collaborare, nella realtà oltre che sullo schermo, gli uomini divisi di una comunità

Urne è un piccolo centro della Barbagia. Ha seimila abitanti e il cinema non vi aveva mai fatto ritorno. Per l'annuale festa consacrata al patrono del luogo, in compenso, il paese detiene il primato in fatto di bettole: a ventuno annate il numero di bettole è cresciuto da 10 a 100. E' accaduto così che nel processo di riscoperta della propria condizione, nel passaggio al setaccio le proprie esperienze, sono tornate a galla vecchie questioni irrisolte, si è riaperto il nodo del conflitto che presto è andata al di là del pretesto originario e ha riacceso speranze parzialmente sopite. I Maestri itineranti hanno costituito un nucleo di un sindacato, che difende i suoi interessi e punta nel contempo, a chi di dovere, le rivendicazioni inerenti lo sviluppo dello insegnamento cattolico nelle aree depresse. L'educazione di 320 pecore, verificata tempo addietro, ha offerto l'occasione per fondere un comitato di pacificazione, cui aderiscono i rappresentanti di tutti i partiti e alcune persone elette in una assemblea di pastori. Questo comitato costituisce la vera e propria struttura di Urne, che si è costituita in un comitato di pacificazione, cui aderiscono i rappresentanti di tutti i partiti e alcune persone elette in una assemblea di pastori. Questo comitato costituisce la vera e propria struttura di Urne, che si è costituita in un comitato di pacificazione, cui aderiscono i rappresentanti di tutti i partiti e alcune persone elette in una assemblea di pastori.

La vendita, sostengono i pastori del Comitato, è una prova di vita. La distruzione del patrimonio barbarico è una marea che macchia i figli di coloro i quali violano le norme del convesso civile e si ritorna sulla comunità. Il codice d'onore è venerato e rispettato da molti, è una follia.

Con la persuasione, con ultimatum pronunciati in nome del paese, gli uomini del Comitato si sono proposti per fondere in un unico organismo di pace, di mettere di fronte alle proprie responsabilità quanti sarebbero inclini a risolvere individualmente, con metodi primitivi, talune controversie. E' troppo presto per valutare l'influenza che eserciterà il Comitato di pacificazione, tuttavia è già un motivo di conforto constatare che la sola apparizione del cinema neorealista, a Urne, abbia dato esiti promettenti.

Il « loro » film

Non crediamo che questo sia l'unico caso del genere che si annoveri negli annali del neorealismo: l'incontro fra cinema e realtà ha sempre provocato, e in chi si appresta a sollevare il velo su un'umanità distante, dallo schermo e in chi emergeva alla luce con il carico dei propri dolori e delle proprie lotte, riflessioni, prese di coscienza, volontà di trasformarsi da elemento passivo in un attore attivo e determinante della società. C'è piuttosto da rammaricarsi perché di simili « provocazioni », il cinema italiano, preoccupato soprattutto di architettare intrighi futuri, sia ancora sguarnito. Adesso che i pastori e i maestri itineranti di Urne attendono il loro film, che sveli agli italiani una fetta d'Italia, resta da vedere se il soggetto, attorno al quale ha lavorato un giovane sceneggiatore, sarà realizzato. I produttori hanno a disposizione un materiale che è cinema di genere, che è spettacolo di eccezione, che è verità sulla nostra nazione: sapranno approfittarne?

MINO ARGENTI

Concluso il congresso provinciale

I lavoratori del commercio chiedono aumenti del 15%

Rivendicato anche un premio olimpico — Importanti successi aziendali — Numerose le violazioni contrattuali — Le modificazioni che stanno avvenendo nel settore distributivo

Le molteplici caratteristiche che sono insite nella struttura commerciale della nostra città, le diverse strutture produttive, le diverse condizioni salariali aziendali e di settore, unitamente alla esigenza generale della categoria dei lavoratori del commercio di ottenere sostanziali miglioramenti, sia economici che normativi, sono state le questioni che hanno fatto da perno al vivace dibattito svolto nel corso del VII congresso provinciale del sindacato dei lavoratori del commercio, apertosi domenica e conclusosi ieri sera in un'assemblea congiunta con i delegati del sindacato dell'albergo e mensa, assemblea che ha deciso la unificazione dei sindacati in una unica Federazione provinciale.

I lavori del congresso sono stati aperti da una relazione del segretario responsabile, Rino Capitoni, e sono proseguiti con gli interventi di 10 delegati e quello del segretario della C. d. L., Franco Coppia.

I lavoratori del commercio, nella nostra città, sono quelli che più degli altri hanno ottenuto importanti successi con la lotta e l'azione sindacale aziendale; una notevole eco hanno avuto, nel corso del dibattito, questi successi: quelli ottenuti alla Rinascente-Upim e alla Standa, e recentemente all'Unione Militare e alla Singer.

Altri importanti successi di settore sono stati ottenuti. Tutto ciò naturalmente, al di fuori dei benefici generali che sono derivati alla categoria dai miglioramenti ottenuti con il rinnovo del contratto nazionale e del contratto integrativo provinciale.

Accanto a questi successi — a causa della polverizzazione aziendale, e soprattutto in virtù della continua violazione delle leggi sul collocamento — stagnano condizioni di sottosviluppo e di inadempimento contrattuali che, vengano oggi, hanno imposto al Paese un preciso indirizzo economico, contrario sia agli interessi della massa dei lavoratori che a quelli dei piccoli e medi operatori economici.

Gli ingiusti criteri di tassazione, gli elevati prezzi della merce, la constatazione di questa realtà, il congresso, parte per indicare a tutta la categoria un obiettivo immediato che è quello di esigere il riconoscimento giuridico del contratto di lavoro. E, in prospettiva, il controllo democratico del collocamento.

Le sfaccettature, le particolari situazioni che il settore presenta sono moltissime. Il congresso, il sindacato, senza perdere di vista ciascuna di esse, ha, fin da oggi, posto la piattaforma rivendicativa generale che può essere riassunta nei seguenti punti: aumenti salariali del 15 per cento sulla paga di fatto e un premio "Olimpico" in vista del maggior rendimento che ogni lavoratore del commercio sarà costretto a fornire nei prossimi mesi. Entrambe le rivendicazioni sono state già avanzate ufficialmente alla Unione dei commercianti. Di massima importanza sono anche le rivendicazioni di carattere normativo.

Non sono stati trascurati — nella relazione del segretario — gli aspetti e le modificazioni che stanno verificandosi nel settore, particolarmente nella nostra città dove la trasformazione aziendale, tese ad ottenere il massimo rendimento dall'azienda e dai lavoratori, sono già cominciate con la prospettiva di un futuro sviluppo. Sotto questo aspetto — ha rilevato Capitoni nella sua relazione — si può affermare che vi è stata e vi sarà nel futuro una penetrazione del grande capitale finanziario che, attraverso la eliminazione di intermediari e una più razionale organizzazione della distribuzione, cerca di conquistare grandi masse di acquirenti facendole affluire verso i grandi magazzini a prezzo unico e verso i supermercati. A questo proposito il segretario del sindacato ha messo in evidenza come i 17 membri del Consiglio di amministrazione della Rinascente-Upim, e i 7 membri del Collegio dei sindaci siano, nel contempo, consiglieri di altre 125 società industriali, molte delle quali monopolistiche come la Montecatini, la Edison, la Snaia Vicosca, ecc.

La penetrazione del capitale finanziario e monopolistico nel settore della distribuzione delle merci ha una sua precisa linea di sviluppo. Questa linea, contrariamente a quanto viene sostenuto dagli interessati, non è destinata a far godere grandi benefici ai consumatori; ma tende invece ad accentrare alti profitti, in una nuova direzione, al monopolio.

Le lievi riduzioni dei prezzi, di molti se non di tutti, gli articoli reperibili nei grandi magazzini e nei supermercati, non sono dovuti alla rinuncia ad una parte dei profitti, bensì ad un maggior sfruttamento dei lavoratori, a una più razionale organizzazione della rete distributiva, alla eliminazione

Così Roma dopo una giornata di pioggia



Una massa di fango e detriti è franata ieri mattina a Monte Mario bloccando e invadendo parzialmente una palazzina occupata da diciotto famiglie in via Antonio Labriola. Anche un altro edificio vicino è stato invaso dal fango.

Sul luogo sono intervenuti i vigili del fuoco per liberare gli abitanti e puntellare la parete dove si è verificato il cedimento.

Ocorre sottolineare che da lungo tempo coloro che risiedono nella zona avevano segnalato al Comune il costante pericolo di uno smottamento del pendio, ma, ciò nonostante, nessun provvedimento preventivo era stato adottato a salvaguardia delle famiglie minacciate.

La frana è stata provocata dalla pioggia abbondante caduta in questi giorni. Verso le 7.30 la massa di fango e di detriti è scivolata in basso ed ha ostruito l'ingresso della palazzina di via Labriola 32, quindi è penetrata lentamente nelle stanze al piano terreno dove ha raggiunto un livello di 30 centimetri. In un garage la frana ha bloccato le vetture che vi erano parcheggiate.

Anche alcuni vani del vicinato sono stati invasi dal fango.

I vigili del fuoco, dopo aver fatto sbarcare il traffico la strada hanno liberato l'accesso alla palazzina servendosi di una gru e di una gru a cingolo. Le famiglie sono state costrette a svernare le abitazioni per qualche ora.

Nella stessa mattinata si è aperta una larga voragine lungo la circonvallazione Salaria all'altezza di via Andreotti. Il sinistro ha reso pericolosi una decina di case, che è di casette a schiera che sorgono a ridosso di una collinetta su un tratto di terreno appartenente all'ACEA e alle sorelle Cori.

I vigili del fuoco hanno ordinato lo sgombero precauzionale delle abitazioni minacciate dove abitano alcune famiglie. Nelle foto due anelli dello smottamento a via Antonio Labriola.

Turisti sovietici giunti a Roma

Un gruppo di 28 turisti sovietici è giunto a Roma all'aeroporto di Ciampino proveniente da Parigi.

È questo il primo contingente di turisti sovietici che giungeranno in Italia durante i prossimi mesi nel quadro del programma di intensificazione degli scambi turistici tra l'Unione Sovietica ed Italia, programma previsto nell'accordo culturale firmato recentemente tra i due paesi.

I turisti sovietici, si trasferiranno in Italia 12 a coppia, visitando Roma, Sorrento, Napoli, Capri, Firenze, Venezia e Milano.

Prigione o ricovero?

Grave misura disciplinare nel dormitorio di Primavalle

Madre e due figli alloggiati per punizione in camerata - Disastrose condizioni dei ricoverati

Nel dormitorio pubblico di Primavalle, in via Federici, il 10 marzo scorso, si è verificata una situazione che ha suscitato un provvedimento disciplinare particolarmente grave: sono stati collocati in una camerata, con l'unico della forza pubblica, due donne e i loro figli, che per aver commesso un reato, erano stati condannati a un periodo di detenzione in una delle camerate del dormitorio.

La punizione che deve essere scontata da queste donne e dai loro figli, è stata decisa dal tribunale di Roma. Ma, secondo l'articolo 10 del regolamento del dormitorio, che prevede la pena di un periodo di detenzione in una delle camerate per chi commette un reato, la pena deve essere scontata in una delle camerate del dormitorio.

Il caso di Gina D. Giovanni, madre e dei suoi figli, è un caso che ha suscitato un provvedimento disciplinare particolarmente grave: sono stati collocati in una camerata, con l'unico della forza pubblica, due donne e i loro figli, che per aver commesso un reato, erano stati condannati a un periodo di detenzione in una delle camerate del dormitorio.

Il caso di Gina D. Giovanni, madre e dei suoi figli, è un caso che ha suscitato un provvedimento disciplinare particolarmente grave: sono stati collocati in una camerata, con l'unico della forza pubblica, due donne e i loro figli, che per aver commesso un reato, erano stati condannati a un periodo di detenzione in una delle camerate del dormitorio.

Il caso di Gina D. Giovanni, madre e dei suoi figli, è un caso che ha suscitato un provvedimento disciplinare particolarmente grave: sono stati collocati in una camerata, con l'unico della forza pubblica, due donne e i loro figli, che per aver commesso un reato, erano stati condannati a un periodo di detenzione in una delle camerate del dormitorio.

Il caso di Gina D. Giovanni, madre e dei suoi figli, è un caso che ha suscitato un provvedimento disciplinare particolarmente grave: sono stati collocati in una camerata, con l'unico della forza pubblica, due donne e i loro figli, che per aver commesso un reato, erano stati condannati a un periodo di detenzione in una delle camerate del dormitorio.

Il caso di Gina D. Giovanni, madre e dei suoi figli, è un caso che ha suscitato un provvedimento disciplinare particolarmente grave: sono stati collocati in una camerata, con l'unico della forza pubblica, due donne e i loro figli, che per aver commesso un reato, erano stati condannati a un periodo di detenzione in una delle camerate del dormitorio.



Gina Di Giovanni con uno dei suoi figli.

L'istruttoria per il doganiere Mollica

La perizia psichiatrica chiesta per l'omicida dei due fratelli

Uccise a colpi di pistola il fidanzato della figlia e il fratello di lui — Il duplice delitto fu consumato a Villa Gordiani

L'avv. Bruno Cassinelli, che avrebbe sfilagato da documenti dai quali risulterebbe che il Mollica è stato curato per un lungo lasso di tempo da una seria forma di psicosi.

Ieri, intanto, è stata possibile anche avere cognizione del mandato di cattura che il dott. Di Gennaro ha spedito contro il Mollica. A parere del sostituto procuratore della Repubblica, l'esperto di dogana deve rispondere di duplice omicidio volontario e di tentato omicidio volontario.

I due legali secondo quanto si è appreso, presenteranno al magistrato che conduce l'istruttoria, il dott. Giuseppe Di Gennaro, istanza per una perizia psichiatrica del loro difeso. La richiesta

Anita Ekberg si frattura il ginocchio destro

Anita Ekberg si è fratturata il ginocchio destro cadendo per le scale, nell'abitazione di via Veneto, dove si era recata con il marito, il regista Ingmar Bergman.

In Assise l'assassino di S. Vitale

Alla fine del mese il processo per la sparatoria in questura

Oreste Galloni, l'11 ottobre del 1957, uccise a colpi di pistola un brigadiere di P.S. e ferì il commissario Troisi e due agenti

Un drammatico episodio della cronaca nera a Roma, costato la vita di un poliziotto, è stato messo in discussione da un processo in corso in Assise. Il giorno 29, infatti, sarà chiamata dinanzi ai giudici della Corte di Assise, la causa che vede Oreste Galloni imputato dell'omicidio del brigadiere di pubblica sicurezza Vittorio Cuccini e dell'attentato al commissario Antonio Troisi, nonché degli attentati alla vita di due agenti di pubblica sicurezza, il commissario Troisi e il brigadiere Cuccini.

Il Galloni, allora 34enne, era ancora la vittima di una sentenza di rinvio a giudizio, per aver commesso un attentato alla vita di un poliziotto, il brigadiere Cuccini, nel 1957. Il Galloni, allora 34enne, era ancora la vittima di una sentenza di rinvio a giudizio, per aver commesso un attentato alla vita di un poliziotto, il brigadiere Cuccini, nel 1957.

Il Galloni, allora 34enne, era ancora la vittima di una sentenza di rinvio a giudizio, per aver commesso un attentato alla vita di un poliziotto, il brigadiere Cuccini, nel 1957. Il Galloni, allora 34enne, era ancora la vittima di una sentenza di rinvio a giudizio, per aver commesso un attentato alla vita di un poliziotto, il brigadiere Cuccini, nel 1957.

Scandalo con stupefacenti in una villa in California

Il "procuratore,, dei films di Perry Mason arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood

Joan Crawford e Julie London dovranno pagare un miliardo al fisco americano per avere ommesso la denuncia di una parte del reddito

(Nostro servizio particolare)

HOLLYWOOD, 14 — Uno scandalo a Hollywood, di questi giorni, è quello che ha coinvolto il procuratore distrettuale della contea di Los Angeles, William Talmann. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood.

Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood.

Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood.

Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood.

Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood.

Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood.

Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood.



HOLLYWOOD — William Talmann (il procuratore distrettuale della contea di Perry Mason) e il produttore della TV, James Baker (a sinistra) si consultano con il loro avvocato Maddox (al centro) nella prigione locale dopo il loro arresto.

Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood.

Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood.

Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood.

Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood.

Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood.

Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood.

Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood.

Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood.

Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood.

Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood.

Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood.

Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood.

Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood. Il procuratore è stato arrestato nel mezzo di un'orgia a Hollywood.

Durante una operazione anticontabbando

Un complesso funerario etrusco scoperto dalla polizia tributaria

Una serie di indagini della polizia tributaria per la repressione del contrabbando di manufatti etruschi, hanno portato alla scoperta di un complesso funerario di rilevante valore artistico, nell'area dell'antica necropoli di Norchia, colata da numerosi caseggiati e fucili di materiale sotterraneo di grande pregio. È stato accertato che il complesso era stato, molto tempo fa, trasformato in un complesso di abitazioni, in parte dagli escavatori clandestini. Il responsabile della escavazione e due ricettatori sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria.

Cambia sesso una donna in Polonia

VARSAVIA, 15 — Il giornale pomeridiano di Varsavia Express Wiececory ha pubblicato una notizia secondo cui una ragazza, Zdzisla, appartenente al corpo femminile della polizia, si è presentata all'ufficio per chiedere di essere ufficialmente registrata come uomo.

IL CAMPIONE
il settimanale più informativo
più interessante Solo

Concluso a Brescia il XIII Congresso nazionale

Le retribuzioni dei metallurgici vanno adeguate al grande aumento del rendimento del lavoro

Le rivendicazioni salariali e lo sviluppo dell'industria - Lama rieleto segretario generale e Boni segretario generale aggiunto - Sottolineata la esigenza di una caratterizzazione organizzativa degli impiegati

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BRESCIA, 14. — Il ruolo decisivo che nella vita italiana assume il milione di metallurgici, la più importante categoria di lavoratori dell'industria, è emerso in tutta la sua ampiezza al 13. Congresso nazionale della Fiom che si è svolto a Brescia dal 9 al 13 marzo e al quale è intervenuto anche il segretario generale della Cgil, Agostino Novella, che ha pronunciato un discorso, già pubblicato sull'Unità. Il nodo indissolubile fra rivendicazioni economiche e sviluppo produttivo, fra più elevati livelli salariali e progresso dell'industria ha dominato i lavori del Congresso, la cui tematica è stata così sintetizzata dal compagno Lama nella sua conclusione: «Quello cui tendiamo non è soltanto la conquista degli obiettivi rivendicativi immediati, ma un mutamento strutturale che ponga i lavoratori al loro giusto posto nella fabbrica e nel paese. Le richieste economiche e normative sono presupposti fondamentali per giungere a ciò, e vanno perseguite tenendo presente quel traguardo ultimo».

Sia dalla relazione di apertura del segretario generale della Fiom sia dai numerosi interventi e discussioni, è emerso un giudizio approfondito sulla situazione industriale, giudizi che hanno consentito al sindacato di compiere un passo avanti nella precisazione degli obiettivi di lotta.

L'industria metalmeccanica italiana ha fatto negli ultimi anni i salari reali sono rimasti stagnanti o sono progredivi di poco, solo grazie a dure lotte (dal '50 al '59 essi sono aumentati del 14 per cento in Italia, del 50 per cento nella Germania Ovest, del 27 per cento in Svezia e Belgio, del 20 per cento in America). Produttività e profitti hanno sempre più distanziato le retribuzioni, rimaste a una media inferiore alle 50 mila lire, cioè ad un livello più basso del minimo vitale. Il progresso tecnico e scientifico ha messo a disposizione di tutti maggiori beni, ma i metallurgici che pure sono fra i principali artefici della ricchezza nazionale — non riescono neppure a soddisfare i bisogni elementari, mentre quelli nuovi premono e diventano impellenti.

Intollerabili sono poi le speranze salariali da zona a zona, da branca a branca (si pensi ai salari dell'artigianato meccanico), da settore a settore, da sesso a sesso, da età ad età. Intollerabile lo scarso livello dell'assistenza e della previdenza; intollerabile la declassazione professionale che il padronato metalmeccanico persegue con la compressione delle qualifiche e con la negazione di quelle altamente specializzate che il progresso tecnologico crea fra gli operai e gli impiegati.

Ma il punto che a Brescia è stato sottolineato con maggior forza come indice del sempre maggior sfruttamento dei lavoratori è l'abissale differenza fra retribuzioni e rendimento del lavoro. Da questo che è il fulcro del dibattito fra condizioni di possibilità nell'esistenza del lavoratore, è partito il congresso Fiom assumendo come rivendicazione di fondo quella del salario a rendimento. La via per ottenerlo è la contrattazione integrativa a livello aziendale, di gruppo, di settore, la quale non esclude, anzi favorisce, quella a livello nazionale.

Sarà questa una politica articolata (il congresso l'ha detta a tutte lettere) non tattico-strumentale, ma permanente ed organica, per contrattare tutto il rapporto di lavoro a tutti i livelli, per conquistare a tutti i livelli maggior potere per i lavoratori ed i sindacati.

Naturalmente in questa prospettiva particolare peso, assieme alla retribuzione, dell'intensificato rendimento del lavoro, assumono anche le rivendicazioni della riduzione d'orario, del prolungamento delle ferie, della contrattazione degli organici e delle qualifiche.

Nel complesso, dunque, è emersa dal Congresso una linea ad un tempo articolata e organica. Gli stessi problemi organizzativi sono stati esaminati sotto questa luce e le innovazioni per rafforzare il sindacato sono state concepite per potenziare la politica articolata di settore e di azienda. Oltre ad aver deciso l'attuazione di corsi sindacali per gli attivisti, il congresso ha perseguito un importante novità statutaria, attribuendo alle sezioni sindacali il valore di istanza di base prima ricoperta dalle Leghe. Questo senza intaccare minimamente potere e prerogative delle commissioni interne, anzi favorendoli, poiché si va verso sempre maggiori compiti (e quindi poteri) delle C. I. e del sindacato nella fabbrica.

L'unità su questi temi, all'interno della categoria e dei sindacati metallurgici, sporge naturalmente, poiché si tratta di risultati cui tutti i lavoratori aspirano. La nuova politica articolata di settore deve favorire questa unità.

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 14. — Imporre al governo una politica che sottragga le miniere al potere dei monopoli è la linea che il sindacato italiano e del loro alleanza con la Cgil e la Cisl, e la scombinata dagli attuali indirizzi produttivi che contrastano con il corso della distensione internazionale e con gli interessi dell'economia del nostro Paese; assicurare — al tempo stesso — migliori condizioni contrattuali e salariali per i minatori; questi i temi centrali del VII Congresso nazionale della F.I.L.I.E. conclusosi a Palermo sabato scorso.

Quali debbano essere gli indirizzi della nuova politica mineraria che il sindacato richiede al governo, è stato indicato in modo preciso dalla relazione del segretario nazionale Ercolano Manera, che dagli altri numerosi interventi.

Cardine di questa politica deve essere, in primo luogo, la riforma della legge mineraria vigente che — vecchia

Una gravissima limitazione all'assistenza dei marittimi

Un vivo malcontento si è generato tra la gente del mare per le limitazioni all'assistenza farmaceutica decise dalle Casse marittime. Tirrenia, Meridionale ed Adriatica che gestiscono l'assistenza infortunati sul lavoro per la categoria e per i familiari dei marittimi. Adottando disposizioni più restrittive di quelle decise dall'Inam si è limitata di fatto la prescrizione medicinale a 11.585 specialità su 14.492 prescrivibili. La FILM-Cgil, preoccupata del grave disagio che viene a determinarsi per questo, ha chiesto ai presidenti delle Casse di revocare tali disposizioni, salvo a provvedere ad un riesame del problema in sede dei rispettivi consigli di amministrazione. Una azione in tal senso è stata proposta alle altre organizzazioni.

Il congresso degli autoferrotranvieri a Livorno



LIVORNO — Un momento del V congresso nazionale degli autoferrotranvieri concluso domenica e di cui daremo un resoconto domani

Dopo cinque giorni di appassionato dibattito

Un appello alla lotta unitaria per il contratto ha concluso il V Congresso della Federmezzadri

La discussione sul valore attuale della conquista della giusta causa nelle disdette - Le richieste per il controllo degli investimenti e la riforma agraria - Doro Francisconi rieleto segretario responsabile, Gino Guerra vice segretario

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

FIRENZE, 14. — «Battiamoci uniti per vincere la coalizione degli agrari, dei monopoli e delle forze governative che li appoggiano, per imporre uno sviluppo e una soluzione positiva delle trattative ed una politica degli investimenti che rovesci l'impostazione degli agrari oggi rappresentata dal piano verde, in modo da assicurare un costante progresso economico e sociale dei lavoratori delle campagne verso la conquista della terra. Da ogni azienda, da ogni comune, da ogni provincia, si sviluppi impetuosa la lotta. Si riuniscano i mezzadri di ogni zona per discutere e decidere l'azione sindacale, per aprire trattative nelle aziende, nelle Leghe, nelle provincie. Si consolidi ovunque l'unità della categoria».

Con questo appello alle 400 mila famiglie mezzadri — più di 2 milioni di unità lavorative — si è concluso il V Congresso nazionale della Federmezzadri, dopo cinque giorni di appassionato dibattito. Ora la categoria si prepara alla lotta che si svolgerà inevitabilmente se la politica statale verso l'agricoltura, nella prossima riunione fissata per il 23 marzo, non accoglierà le richieste avanzate unitariamente dai sindacati aderenti alla Cgil, alla Cisl ed alla Uil.

Tutte le forze politiche si trovano così di fronte ad una grande battaglia sociale che non riguarda solo i rapporti sindacali tra mezzadri e padroni, ma la lotta per la conquista della terra ma anche la politica statale verso l'agricoltura.

La prospettiva di questa lotta immediata ha dominato il dibattito congressuale. Una delle questioni centrali è stata quella della giusta causa nelle disdette. Già il compagno Doro Francisconi

nella sua relazione e poi numerosi interventi, avevano sottolineato che lo sviluppo del capitalismo nelle campagne ha portato ad un inasprimento di questa condizione dei mezzadri che non opera nel caso di trasformazione della loro condizione, ma che si trova a subire le trasformazioni non vengono fatte o si risolvono — come accade quasi sempre — in un aumento delle spese del mezzadro e quindi in una diminuzione dei suoi redditi. Il congresso ha affermato, dopo un vivace dibattito, che la giusta causa è una conquista irrinunciabile e che proprio perché ha questa importanza la sua validità attuale deve essere conquistata attraverso il miglioramento del contenuto economico e contrattuale, il controllo degli investimenti, la maggior remunerazione del lavoro del mezzadro.

Il compagno sen. Emilio Sereni — intervenendo nel dibattito quale presidente della Alleanza nazionale dei mezzadri — ha sottolineato che comprendendo i piccoli affittuari è interessata direttamente alla questione della regolamentazione delle disdette — ha dato un senso più generale a questa questione ricordando che gli agrari vogliono oggi distruggere la giusta causa per la trasformazione capitalistica delle aziende, senza tener conto degli interessi dei lavoratori della campagna. La lotta per dare un nuovo contenuto economico e contrattuale, il controllo degli investimenti, la maggior remunerazione del lavoro del mezzadro.

Tutti i delegati che sono intervenuti e poi il compagno sen. Luciano Romagnoli, segretario della Cgil, che ha parlato nella seduta conclusiva, hanno riconosciuto la posizione assunta dalla Federmezzadri nel corso delle trattative, anche per quanto riguarda la giusta causa che potrà essere regolamentata sindacalmente sulla base della durata contrattuale non inferiore a dieci anni di 12 anni a condizione che gli agrari accettino le rivendicazioni riguardanti la ripartizione dei prodotti, la divisione delle spese, la disponibilità dei ricavi e le richieste più generali riguardanti la politica degli investimenti.

Anche la questione dello scorporo della proprietà terriera è stata posta, sia nella relazione che nel dibattito, in stretta connessione con la azione immediata. Sul piano dell'azione parlamentare il congresso ha preso atto con soddisfazione della iniziativa e dei pronunciamenti che sono andati per dare la terra ai mezzadri ed ha invitato tutti i parlamentari — soprattutto quelli eletti con i voti dei contadini — a muoversi con speditezza in questa direzione. Ma anche da questo punto di vista è stato ribadito che ciò che conta è l'azione. I ritardi che in questo senso esistono debbono e possono essere superati. L'appello che abbiamo riportato nella sua parte centrale, sarà ora tradotto in una vasta consultazione della categoria, sulla base delle decisioni prese unitariamente da tutti i sindacati dei mezzadri.

La lotta dei mezzadri, come abbiamo sottolineato più volte, si rivolge non solo alle questioni del contratto ma anche per il controllo degli investimenti. Questa è stata una questione molto discussa al congresso di Firenze ed è stato affermato — lo ha sottolineato anche il compagno Luciano Romagnoli nel suo discorso — che non si tratta di fare dei piani

dacale nei due settori. Nulla è stato trascurato dal congresso per assicurare alle lotte del sindacato le migliori condizioni: le battaglie che i minatori dovranno condurre si preannunciano infatti particolarmente aspre. Il contratto nazionale recentemente conquistato dalla categoria ha sancito alcune importanti conquiste, tuttavia esse non possono essere considerate soddisfacenti. Per raggiungere il salario dei minatori a quello degli altri paesi del MEC e della Cgil, e per adeguarlo all'enorme dispendio di energia, ai rischi mortali e alla usura fisica cui vanno incontro i lavoratori delle miniere, una importanza decisiva ha la contrattazione di ogni singola parte del salario a partire dai cottimi. In questo senso le indicazioni del congresso sono state molto preziose, come lo sono state, del resto, tutte le altre dirette a dare al sindacato un sempre più largo e incisivo potere.

DANTE ANGELINI

Proposta dal 14° Congresso dei postelegrafonici

Una riforma delle PP. TT. per modernizzare i servizi

Rivendicati dai dipendenti nuovi rapporti d'impiego - Proposta la creazione di tre aziende statali - La lotta contro i monopoli dell'informazione

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

NAPOLI, 14. — In quattro giorni di intenso dibattito — arricchito dagli interventi di circa cento dei trecentoventi delegati presenti — i postelegrafonici hanno affrontato i temi di fondo del 14. Congresso del loro sindacato svoltosi alla Mostra d'Oltremare con la partecipazione dell'on. Brodolini, vice segretario della Cgil, dell'on. Di Nardo, del Direttore provinciale delle PP. TT. di Napoli, del dott. Del Gobbo, capo-servizio delle poste, del dottor Fermariello, segretario della CcdL di Napoli, dell'on. Booni e del dr. Amintore in rappresentanza dell'ufficio sindacale del Ministero, nonché di delegati delle organizzazioni postelegrafoniche francesi e jugoslave. Un riesame degli ultimi quattro anni di lotta sindacale della Federazione e dei successi che essa ha potuto assicurare alla categoria, ha fornito al Congresso una sensazione precisa della forza e quindi della capacità che l'organizzazione dei postelegrafonici possiede di intervenire in maniera determinante per ottenere l'attuazione di una riforma strutturale seria della amministrazione, e per contribuire al mutamento della situazione politica nazionale.

Questa consapevolezza assume rilievo particolare nel momento in cui lo stato è travagliato da un'emissione di crisi di governo; ma va considerata, come un punto fermo anche nella prospettiva futura delle vicende politiche. Essa è stata accompagnata da un impegno per il rafforzamento del sindacato, che il segretario nazionale Fabbri — concludendo i lavori congressuali — ha indicato nel superamento di certi residui settari e quindi in un consolidamento dello spirito unitario, nella democratizzazione degli organismi dirigenti e operativi, e soprattutto nel decentramento della organizzazione per realizzare meglio il raggiungimento degli strati «periferici» della categoria.

Tra questi obiettivi importanti, fondamentale spetta alla riforma dell'Azienda P.T.T. E' noto che il pregevole governo aveva approntato uno schema, il quale dimostra che la maggioranza DC non ha alcuna intenzione di dare all'amministrazione postale caratteristiche veramente moderne. Infatti i tre articoli di cui si compone il progetto di legge, fanno solo un generico riferimento alla necessità di «consequire la più economica gestione» dell'azienda. Per di più i d.c. non intendono abbandonare l'idea che il Parlamento debba rilasciare al governo la delega. Contro la concessione del-

la delega il Congresso si è espresso con inequivocabile fermezza, sostenendo che il Parlamento dovrà affrontare il problema in prima persona, perseguendo nella riforma le seguenti finalità: organizzazione dei servizi in tre aziende distinte e autonome, alle quali siano affidati rispettivamente i servizi di poste e movimento, di banca e di credito postale, di telefonia, telefonia e radio TV; unificazione nell'ambito amministrativo dei servizi, e non propri di istituti; istituzioni dei servizi autonomi: lavori, sanitario e di ragioneria; inserimento negli organi collegiali di direzione e deliberanti di rappresentanti di lavoratori, e non propri di rappresentanze delle aziende, dei gruppi di utenti e degli enti pubblici; unificazione dei servizi P.T.T. con l'insediamento degli uffici locali ed agenzie nell'ordinamento generale, trasferendo agli stessi uffici dello Stato e realizzando l'equiparazione del personale con quello di ruolo; istituzione di organi di direzione collegiale su base regionale o compartimentale; coordinamento delle attività in gruppi di province affini.

Posta in questi termini, essa costituisce la premessa e al tempo stesso la condizione per una radicale trasformazione del rapporto di impiego dei postelegrafonici, cui è legata la esigenza di un nuovo ordinamento del personale, nel quale sia operato lo sganciamento dalle carriere burocratiche per giungere invece al raggruppamento del personale in qualifiche funzionali e articolate, con riferimento diretto ai tre settori di produzione, facendo salvi, tuttavia, in sede di prima applicazione, i diritti acquisiti. Da essa, inoltre, non va disgiunta la questione dei miglioramenti ai pensionati.

Il conseguimento di una riforma così concepita viene a contrastare ovviamente con quella paventata dal governo, proprio perché cozza contro interessi precostituiti, che è facile individuare nelle posizioni di alcuni monopoli ministeriali da una parte, e dall'altra, dei «monopoli politici» — come deve considerarsi — nel settore dell'informazione e della formazione della pubblica opinione — quello delle radio e teletrasmissioni.

Perciò il Congresso — assumendo una posizione precisa e chiara su questo problema — ha ribadito lo schieramento unitario dei postelegrafonici su un indirizzo politico ben preciso: essenzialmente sulla lotta per il regime monopolistico, e quindi di tutte le «combinazioni» politiche che ne fossero in qualsiasi modo la espressione.

Gli altri congressi dei sindacati

Oltre ai congressi del quadripartito, in questa pagina, si sono conclusi i congressi dei TESSILI, dei CHIMICI, degli AUTOTRANSPORTISTI, dei COCCOLANTI, dell'ALIMENTAZIONE e della Federazione ABBIGLIAMENTO. Di questi congressi riferiremo domani.

Nel prossimo giorno avranno inizio altri congressi di organizzazioni di categoria e di Camera del lavoro, nel quadro della preparazione dell'assemblea di tutti i sindacati italiani, che si svolgerà a Roma dal 17 al 20. COM. MERCIO, a Roma dal 18 al 21. Camera del Lavoro di Genova dal 18 al 20. Cdl. di Torino dal 18 al 20. Cdl. di Milano dal 18 al 20. Cdl. di Brescia dal 19 al 20.

Occupali i cantieri di Taranto

(Continuazione dalla I. pagina)

da già affidata ad una gestione controllata, nominata dal tribunale, che si occupi di far cessare l'attività della società Cantieri navali di Taranto.

In attesa del passaggio alla gestione statale, si è formato un comitato di liquidazione speciale la cui incaricata non pochi danni ha arrecato alla già grave situazione aziendale. Si sviluppò allora una lotta per salvarla dal fallimento, alla da allora, del tempo e passato, promesso e non fatto, alla odierna violazione degli impegni assunti in Parlamento.

Al lavoro il "comitato dei dieci": un'occasione per la pace

Si apre stamane a Ginevra la conferenza sul disarmo

L'Italia favorisce un'involuzione degli occidentali

Il piano elaborato a Parigi, che l'on. Martino si vanta di aver contribuito a far approvare, non parla di sospensione degli esperimenti nucleari - Vaghe misure di disarmo rinviate ad un futuro molto lontano - Zorin a colloquio con l'americano Eaton

GINEVRA, 14. — Il « comitato dei dieci » per il disarmo si apre stamane alle 10, al Palazzo delle Nazioni. Presiederanno a turno, secondo l'ordine alfabetico, capi delle delegazioni dei dieci paesi: il vice-ministro degli esteri Valerian Zorin per l'URSS, Frederick Eaton per gli Stati Uniti, David Ormsby-Gore per la Gran Bretagna, il vice-ministro degli esteri Naszkowski per la Polonia, Gaetano Martino per l'Italia, e i delegati del Canada, della Cecoslovacchia, della Romania, e della Bulgaria. Più di un centinaio di giornalisti sono giunti da ogni parte del mondo per seguire la conferenza, che ha avuto oggi il suo prologo in separate riunioni dei cinque occidentali e delle cinque delegazioni dei paesi socialisti e in un incontro tra Zorin e Eaton.



Il rappresentante italiano on. Gaetano Martino

Un grandissimo interesse circonda, ovviamente, i lavori che hanno per oggetto il piano di compromesso che i cinque occidentali hanno elaborato, nel loro sforzo per conciliare la posi-

zione anglo-americana e quella francese. Il contenuto del documento, distribuito oggi alla stampa, è in effetti sostanzialmente quello che le negative indiscrezioni della settimana scorsa avevano descritto.

Il piano si articola in tre fasi. Nella prima fase, e cioè in quella che dovrebbe includere le misure immediate, non si fa alcun cenno dell'accordo per la sospensione degli esperimenti con armi nucleari in vista del quale Stati Uniti, Gran Bretagna e l'Unione Sovietica hanno compiuto non trascurabili progressi e al quale il mondo guarda come alla misura più urgente, nell'interesse della salvezza dell'umanità. Neppure si fa cenno ad effettive misure di riduzione degli armamenti convenzionali e degli effettivi. Si parla soltanto di istituire un'organizzazione internazionale per il disarmo, la quale dovrebbe essere studiata la composizione e le funzioni e alla quale dovrebbero essere notificati i lanci di veicoli spaziali. Le forze convenzionali dovrebbero essere portate

per gli Stati Uniti e l'URSS a due milioni e mezzo di uomini (le truppe sovietiche sono già al di sotto di questo livello, quelle americane leggermente al di sopra) e per gli altri paesi a livelli da concordarsi.

Sempre in questa fase saranno intrapresi « studi preparatori » concernenti il divieto di mettere in orbita mezzi con armi di distruzione in massa, la notifica dei lanci di missili, l'arresto della produzione di materiale fissile, la riconversione delle scorte nucleari, la protezione dagli attacchi di sorpresa, la presentazione di notizie sui bilanci militari all'Organizzazione internazionale per il disarmo, la creazione di « mezzi per la difesa mondiale » attraverso l'ONU, i tempi per l'estensione degli accordi sul disarmo ad altri paesi, ecc. In nessuno di questi campi, tuttavia, si anticipa il semplice studio dei problemi.

La seconda fase prevede il divieto di mettere in orbita mezzi con armi di distruzione in massa, la « ispezione » dei siti di lancio e dei centri di produzione di questi mezzi, la parziale sospensione e riconversione a fini non militari della produzione di materiali fissili (un'altra parte, la maggior parte, continuerebbe ad essere integrata nel potenziale militare), l'adozione di misure contro gli attacchi di sorpresa e infine, la conferenza di tutti i paesi aventi capacità militari chiamate a considerare « l'opportunità della loro adesione ad accordi di disarmo ».

In questa fase figurano, come si vede, soltanto poche misure, anche se non è da trascurare che esse dovrebbero entrare in vigore soltanto se l'intero ed ambizioso programma di « studi preparatori » avrà portato ad un accordo su questioni che vengono discusse invano da anni e affrontate per la prima volta ora. Si continuerebbe, ancora, in sostanza, a discutere di disarmo, piuttosto che intraprendere serie riduzioni degli armamenti.

La terza fase del piano contempla la riduzione progressiva dei livelli di effettivi e di armamenti al limite della sicurezza interna e dell'adempimento degli obblighi derivanti dallo Statuto delle Nazioni Unite, insieme con la progressiva distruzione o riconversione, e con la definitiva proibizione, della produzione di armi distruttive (nucleari, chimiche, biologiche) e del controllo degli spazi atmosferici ad uso pacifico e della produzione di categorie concordate di missili in vista dell'eliminazione finale degli stock, infine l'effettivo controllo internazionale sui bilanci militari ed il completamento dell'istituzione delle organizzazioni internazionali e degli altri mezzi per preservare la pace mondiale.

Questa fase è, insomma, la unica in cui il disarmo comincerebbe ad assumere forme tangibili. Le disposizioni da essa previste sono tuttavia da una parte, penalizzate dalla realizzazione del complicato ed aleatorio meccanismo previsto dalle precedenti, la cui discussione potrebbe richiedere, si afferma a Ginevra, « anche dieci anni », dall'altra sono esse stesse formulate, malgrado le frasi ad effetto del documento, in modo ancora vago e scarsamente impegnativo.

L'on. Martino, che, come si è detto, dirige la delegazione italiana, si è assunto, in una conferenza stampa, il ruolo di propagandista del piano, compiacendosi del fatto che i passi in direzione del disarmo nucleare siano esclusi dalla prima fase, ciò che, a suo dire, garantirebbe « l'equilibrio delle forze, e con esso la sicurezza ». Martino ha anche rivendicato a se stesso il merito di aver dato « un valido contributo » alla concilia-

zione fra le tesi possibiliste anglo-americane e quelle, più negative, dei dirigenti sovietici.

Il piano occidentale non è stato commentato, fino a questo momento, negli ambienti delle delegazioni del mondo socialista. Il vice-ministro degli esteri polacco Naszkowski, aveva tuttavia rilevato nel pomeriggio, parlando con i giornalisti, il grande valore delle proposte di disarmo totale presentate da Kruscev all'ONU, nel settembre scorso, la cui attuazione completa sarebbe realizzabile nel giro di quattro anni. Naszkowski aveva anche messo in rilievo che i paesi socialisti sono pronti nel caso non sia possibile mettere d'accordo sul piano Kruscev, a concordare misure di disarmo parziale, come il piano Rapacki, che egli riproporrà nel corso dei lavori.

L'Italia ha operato per bloccare il disarmo

In un ed torale che appare nel suo ultimo numero, la rivista « Estero » conferma che la delegazione italiana si è adoperata a Parigi per ottenere il « rinvio indefinito » del piano anglo-americano sul disarmo, ossia il sacrificio delle più esigenti disposizioni di esso alle ambizioni di potenza militare dei dirigenti gollisti.

La diplomazia italiana, una volta di più in prima linea, ha fatto di tutto l'ufficio l'arbitro, e, in nome della difesa e dell'ordine, ha tentato di frenare la causa dell'attesa tra occidentali e oriente e della distensione, che aveva anche attivamente servito l'Est, a lavoro preparatorio, portando un efficace contributo al ridimensionamento delle idee del piano inglese e all'elaborazione del documento comune.

« Il nostro contributo — dice ancora l'editoriale — è stato nel tentativo di costringere da un lato i francesi, inclinati agli

interessi, affinché adattassero le loro proposte ad una maggiore « apertura » e dalla tendenza opera di ravvicinamento fra le tesi francesi ed americane ».

Jules Moch sulla cessazione degli esperimenti nucleari

GINEVRA, 15. — Il capo della delegazione francese alla conferenza per il disarmo di Ginevra Jules Moch, ha dichiarato che le trattative per un accordo per la messa al bando degli esperimenti nucleari rappresentano un tentativo da parte degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'URSS di perpetuare il loro monopolio nel campo delle armi nucleari.

Moch ha detto che la Francia non considera affatto queste trattative per la messa al bando degli esperimenti fra tre potenze come una misura di disarmo.

Una recluta in gamba



JUAN LE PINN — Miss Costa Azurra, una delle reginette di bellezza più famose della Riviera francese, ha annunciato di essere la sorella del defunto premier di arruolarsi nell'esercito di Israele (Telefoto)

Tragica conferma della denuncia degli scienziati

Nata in Giappone una bimba senza cervello

da genitori atomizzati nel 1945 a Nagasaki

La creatura è vissuta 24 ore - E' la 37esima che si forma senza massa cerebrale - Il padre e la madre uscirono apparentemente illesi dal bombardamento - Drammatiche dichiarazioni del premio Nobel Yukawa

(Nostro servizio particolare)

TOKIO, 14. — E' nata a Nagasaki una bimba senza cervello, ed ha vissuto 24 ore. Essa è la trentasettesima creatura che si forma entro un grembo materno in una città colpita da un bombardamento atomico. In questa città, dove si trova la base della difesa americana, si sta costruendo un nuovo quartiere, ma in tutti i casi precedenti i corpi sono morti ancor prima di venire alla luce.

La notizia assume tinte di misteriosa tragedia se si considera che secondo i medici di Nagasaki, la causa del terribile fenomeno risale alle terribili mutazioni provocate nella specie dalle radiazioni atomiche. Infatti, come spiega la agenzia di notizie giapponese Kyodo, i genitori della piccola vittima risultano essere stati in un'area colpita dalla bomba atomica, ma in tutti i casi precedenti i corpi sono morti ancor prima di venire alla luce.

ad opera di un bombardiere americano. In seno all'opinione pubblica giapponese la notizia è stata accolta con grande interesse, ma non senza preoccupazione. Come è noto gli scienziati di tutti i paesi hanno sempre — da quando esiste l'energia atomica a scopo

bellico — gridato al mondo che, a prescindere dai pericoli immediati alle popolazioni, nella terribile forza di cui gli atomi dispongono, in potenza, anche la distruzione delle generazioni avvenire.

Ora il caso della neonata di Nagasaki e quelli precedenti, portati a conoscenza dell'opinione pubblica dimostrano con drammatica evidenza che gli scienziati avevano ed hanno ragione quando mettono in guardia contro l'impiego delle armi nucleari.

Secondo quanto ha dichiarato il direttore della clinica presso la quale la bimba è nata, il padre di essa, un impiegato di trentasei anni, e la madre, una giovane donna di ventisei anni, erano molto giovani quando si sposarono a Nagasaki, e la bimba è nata in un'area colpita dalla bomba atomica. E' stato il caso di una delle 73.884 persone su 250 mila abitanti che contava la città, elevatissimo fu anche il numero dei feriti. Ma i due addetti ai lavori si sarebbero potuti sposare in un'altra città, ma non lo fecero per evidenti motivi di lavoro.

Il professor Hideki Yukawa, premio Nobel giapponese per la fisica, interpellato dalla United Press International ha dichiarato: « La

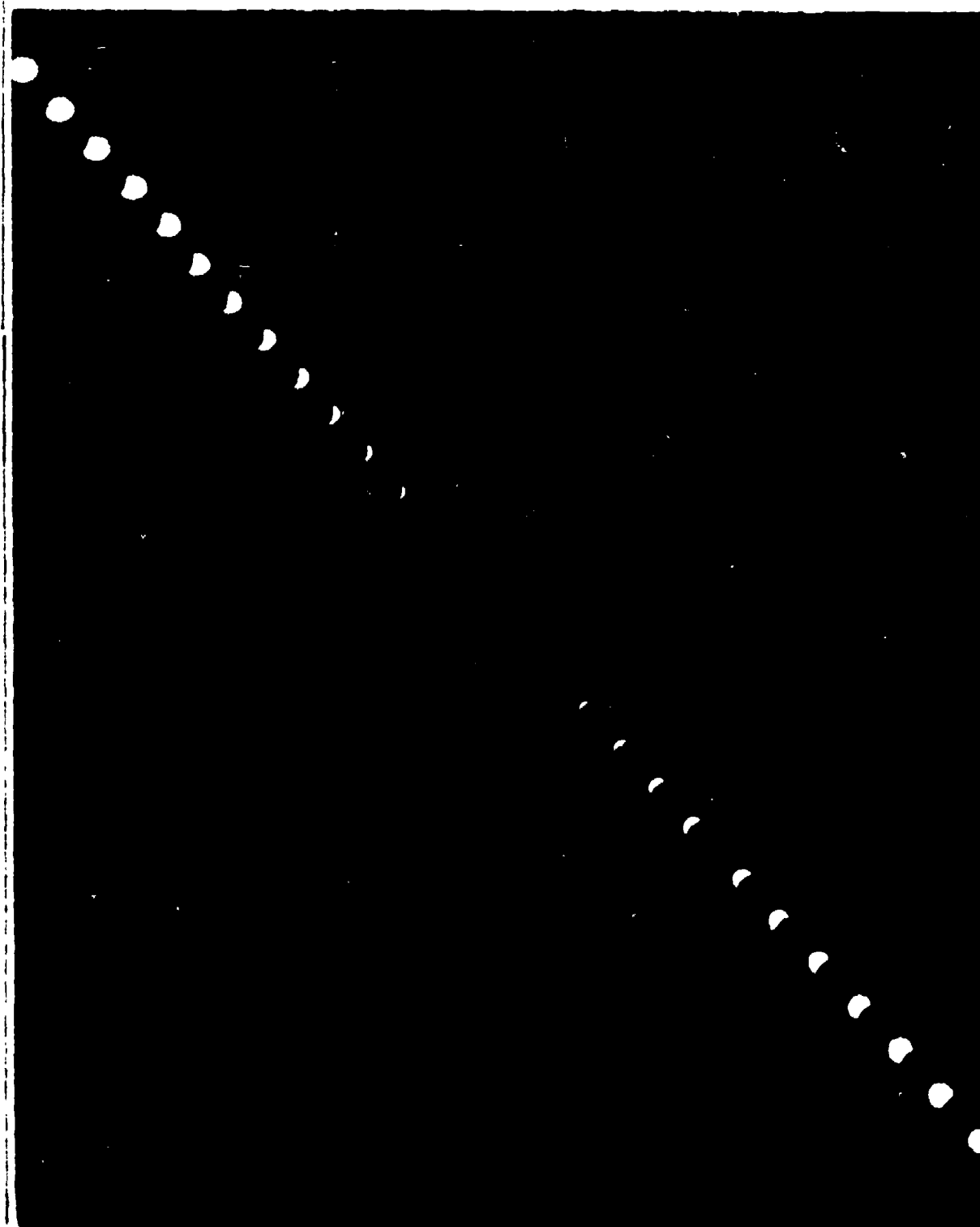
notizia è tragica ma non inattesa. Non sono medico e quindi non sono in grado di parlare dell'aspetto medico della questione, ma è certo che i due genitori dovranno evitare di avere figli. Questa volta è nata una creatura senza cervello che la pietosa natura ha ucciso poco dopo la nascita. Ma la prossima volta potrebbe nascere un "mostro" vitale. E allora? Lascio la risposta a coloro che leggeranno la mia dichiarazione ».

Secondo i medici non esiste alcuna possibilità che una creatura umana, nata senza cervello, possa sopravvivere. Il caso di Nagasaki è soltanto un episodio di una serie di tragedie che si verificano in Giappone. « La natura non si ferma », dicono i medici, « e i medici del resto non sono in grado di spiegare. Anche entro il grembo materno il feto muore e al tempo stesso la natura non si ferma (e non gli si forma in modo organico) nella scatola cranica la materia cerebrale ».

Nemmeno in animali che si trovano molto più in basso della scala della evoluzione (l'evoluzione di cervello consente la vita. Sono gli esseri viventi meno organizzati possono subire la più radicale asportazione senza risentirne danno irreparabile ».

Questo il quadro atroce tracciato dalla terribile notizia giapponese: l'umanità, con gli stessi rischi degli abitanti delle città martinate di Hiroshima e di Nagasaki, si può ancora definire « umana » una coppia di esseri umani che si trovano in una condizione di assoluta sterilità, ma ad evitare assolutamente di aver figli se non vogliono procedere dei mostri? Il professor Hideki Yukawa, premio Nobel giapponese per la fisica, interpellato dalla United Press International ha dichiarato: « La

Fotografata l'eclisse di luna



NEW YORK. — Le diverse fasi dell'eclisse totale di Luna di ieri riprese dall'alto di uno dei grattacieli di Manhattan. Le fasi mostrano la Luna piena (in alto a sinistra) seguita da altre immagini della Luna stessa che diventa sempre più piccola fino a diventare una piena in basso a destra.

Un articolo del prof. Di Pasquantonio

I principali problemi che sono dinanzi ai 10

Oggi, con la partecipazione di cinque Paesi dell'Est (URSS, Polonia, Cecoslovacchia, Romania e Bulgaria) e di cinque Paesi dell'Ovest (Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Canada e Italia), ha inizio la conferenza di Ginevra per il disarmo. Data l'enorme potenza distruttiva delle armi moderne e l'entità degli stanziamenti che potrebbero essere dirottati dai programmi militari a quelli civili, l'esito di questa conferenza ha un'importanza eccezionale non solo per le nazioni partecipanti ma per tutta l'umanità considerata nel suo complesso. Pertanto riesce interessante esaminare i principali problemi da risolvere per arrivare a stabilire le basi di un piano generale di disarmo.

Nelle lunghe trattative che si sono svolte sino a oggi, la divergenza principale manifestata tra Est e Ovest verte sul problema cruciale del controllo. Anche se le parti riconoscono che si può procedere sulla via del disarmo solo se vi è una seria garanzia che questo si svolga nell'ambito di un rigoroso sistema di controllo internazionale. Tuttavia mentre i Paesi occidentali sostengono che l'attuazione delle misure di disarmo debba essere preceduta dall'istituzione dei sistemi di controllo e dalla prova sperimentale che gli stessi siano perfettamente efficienti, al contrario i Paesi dell'Est affermano giustamente che non si deve essere una sfasatura temporale tra controllo e disarmo, ma ogni tipo di controllo deve essere applicato nel momento stesso in cui hanno inizio le operazioni di disarmo relative al settore a cui il controllo stesso si applica.

Controllare

il disarmo o il riarmo?

In altre parole si può affermare che la differenza tra Est e Ovest si può riassumere nel dilemma: controllare il disarmo o controllare il riarmo? Se si accettasse il principio occidentale del controllo prima del disarmo, i due blocchi dovrebbero subire una colossale operazione di spionaggio militare, operazione che, oltre a danneggiare in modo particolare gli interessi strategici dei Paesi socialisti, non darebbe alcuna seria garanzia circa l'effettiva esecuzione delle misure di disarmo. Difatti l'applicazione di dette misure, in tutti i progetti dei Paesi occidentali, viene sempre subordinata alla condizione che i sistemi di controllo previsti abbiano funzionato perfettamente per un periodo di tempo relativamente lungo. E' chiaro che questo tipo di garanzia è di importanza decisiva, perché è facile trovare manovre o imperfezioni nei numerosi sistemi di controllo che saranno necessari. Valga a questo proposito l'istruttivo esempio delle trattative di Ginevra sulla cessazione delle esplosioni nucleari. Come è ben noto, nel periodo 1. luglio-21. Agosto 1958 una commissione di scienziati dell'Est e dell'Ovest raggiunse un accordo su un sistema di controllo esteso su scala mondiale e costituito da 170 stazioni di osservazione nelle isole, più 10 stazioni su navi mercantili prevalentemente

nell'Oceano Pacifico e nell'Oceano Atlantico. Ebbero a un certo punto delle trattative, e cioè prima ancora che il sistema di controllo abbia iniziato la propria attività, gli Stati Uniti hanno presentato a Ginevra un rapporto che, sulla base delle misure tecniche eseguite in corrispondenza di tre esplosioni nucleari sotterranee avvenute nel Nevada nell'Ottobre 1958 (« Operazione Hardtack »), ripeteva le conclusioni raggiunte all'unanimità dalla conferenza degli esperti e richiedeva la revisione del sistema di controllo.

I nuovi dati americani tentano di dimostrare che il numero di terremoti continenti non identificabili, equivalenti a esplosioni nucleari sotterranee da 5 chiloni o più, sarebbe 10 volte maggiore di quello (1.500) valutato nell'agosto 1958 dalla Conferenza degli esperti nucleari a Ginevra. A parte l'attendibilità di questi dati, il punto di vista puramente tecnico, in pratica essi mirano ad aumentare il numero delle ispezioni in loco, nel quadro generale dei diversi tipi di controllo previsti dall'accordo degli esperti del 1958. Difatti se, conformemente ai risultati della conferenza degli esperti, si ammette che su 100 registrazioni di fenomeni sismici ce ne siano in media 10 che portano a risultati incerti, nel senso che non si riesce a distinguere se le medesime debbano essere attribuite a terremoti o ad esplosioni nucleari clandestine, moltiplicando per 10 il numero dei terremoti continenti equivalenti ad esplosioni nucleari sotterranee della potenza di 5 chiloni o più, si passa da 1.500 a 15.000, e il 10% di tale valore è uguale a 1.500. Ciò significa che ogni anno si dovrebbero fare 1.500 ispezioni in loco.

Poiché il territorio della URSS ha un'estensione pari a circa un sesto delle superficie complessive delle terre emerse, ne consegue che, se si volesse fare circa 250 ispezioni sul territorio sovietico, vale a dire quasi una ogni giorno ferialmente! Se ora si osserva che il sistema di controllo previsto dagli esperti si articola su una rete di punti di osservazione tale che la distanza tra una stazione e le altre adiacenti varia da un massimo di 1.700 chilometri (zone non sismiche) a un minimo di 1.000 chilometri (zone sismiche), ne consegue che un numero così elevato di ispezioni in loco permetterebbe alle potenze occidentali di eseguire, sotto la copertura dell'organizzazione di controllo della moratoria, una vera e propria ricognizione sistematica di tutto il territorio sovietico, con tutte le conseguenze strategiche che possono derivare da fatti di questo genere in materia di impianti militari.

Ma come se ciò non bastasse, nell'ultima riunione fra tecnici dell'Est e dell'Ovest tenutasi a Ginevra verso la fine dello scorso anno, i delegati americani hanno presentato dei rapporti teorici relativi allo studio dei possibili mascheramenti delle esplosioni nucleari sotterranee, col metodo del « disaccoppiamento sismico ». Si è potuto sapere di che cosa si tratta, perché questo problema è stato discusso nella sessione

internale della Società americana di fisica svoltasi a Pasadena nella California. Un gruppo di fisici e di sismologi ha presentato un rapporto in cui si fa vedere che provocando esplosioni nucleari sotterranee in ampie cavità, si possa arrivare a ridurre di 300 volte l'intensità delle perturbazioni sismiche connesse con le esplosioni stesse. A titolo di esempio si riferisce che per « mascherare » un'esplosione equivalente a 100 chiloni sarebbe necessario scavare una caverna sferica situata a 915 metri di profondità e avente un diametro di 244 metri. Come è evidente si tratta di ragionamenti sofisticati su fatti praticamente assurdi. Basta rilevare che, ammesso di poter realizzare un progetto del genere, sarebbe necessario scavare e rimuovere una quantità di terra e roccia 20 volte superiore a quella che è stata prevista per costruire il Canale di Panama.

Necessità della contemporaneità

Di fronte a proposte e ipotesi di questo tipo è legittimo domandarsi se gli americani sono in buona o in mala fede quando dicono di volere arrivare al divieto delle esplosioni nucleari. E' sulla base di esperienze di questo genere, per non parlare delle prove negative delle commissioni internazionali di controllo operanti in Corea e in Indocina, che le proposte sovietiche circa la contemporaneità tra controllo e disarmo sono molto più convincenti, pratiche e realistiche di quelle degli occidentali. Naturalmente, tra queste posizioni estreme, si potrà forse trovare un compromesso che, salvaguardando la esigenza fondamentale della necessità di controllare il disarmo e non il riarmo, conceda alle potenze occidentali l'opportunità di attuarsi in modo parziale, tramite l'esecuzione di collaudi accurati dei sistemi di controllo, limitando gli esperimenti a zone relativamente piccole, e comunque tali da non permettere di inferire interessi strategici di uno dei due blocchi a vantaggio dell'altro. Concludiamo perciò formulando l'augurio che la conferenza di Ginevra possa arrivare a conclusioni positive per tutti i partecipanti e quindi per l'intera umanità.

F. DI PASQUANTONIO

Condannato a Milano il cittadino che li aveva definiti « pescicani »

In Italia è vietato attaccare i dirigenti della Edison

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 14. — Il consigliere delegato della Edison, ingegnere Giorgio Valerio, ha ottenuto piena vittoria nel processo contro il suo ex segretario, il signor Claudio Baccantini, che in qualità di membro del Comitato per la nazionalizzazione dell'energia elettrica, inondò, a suo tempo, l'Italia di manifesti in cui accusava la Edison di accumulare enormi profitti, praticare abusivamente il monopolio, e di essere capofila in aziende associate, sottraendo agli azionisti e di limitare infine la produzione di energia elettrica con gravi danni all'economia nazionale. Accanto a queste accuse figuravano nel manifesto il nome di Valerio ed una vignetta del so-

to scalari, raffigurante un pescicane. Alcune delle espressioni usate nel manifesto furono ritenute offensive e furono condannate dal Tribunale di Milano a 8 mesi e 15 giorni di reclusione, a 70 mila lire di multa ed alla pubblicazione del verdetto su quattro giornali. Il Tribunale ha inoltre decretato il sequestro dei manifesti e dei giornali.

La difesa rappresentata dall'on. Lello Basso e dall'avvocato Sbisà, nel dibattimento ha sostenuto che il contenuto del manifesto non ha fini diffama-

tori, ma vuole una critica che come gli amministratori di grandi gruppi tipo Edison venivano ad avere in realtà una responsabilità e però non potevano essere puniti. Il Tribunale ha respinto questa tesi, ritenendo che il manifesto era un'opera di propaganda politica, e che l'attacco era diretto contro la Edison, che era una società capitalistica agiata, per la loro potenza, praticamente senza controlli.

Quattro arresti per 30 reati

VENIZIA, 14. — Gli appartenenti a una gang responsabile di una trentina di reati, commessi nel Veneto, fra cui due tentati omicidi, a scopo di ra-

piña, sono stati arrestati dai carabinieri di Vignone. Si tratta dei fratelli Natalino e Amadeo Gobatto da Campolongo Maggiore, e Gennaro Gobatto. Un loro compagno, si trova pure nelle mani della giustizia, ma non è stato comunicato il suo nome.

I due tentati omicidi, vennero commessi ai danni del giovane Guido Poletto, pensionato di Marmazzo (Rovigo), il 27 febbraio scorso, e ai danni del vigile urbano Antonio Gioia di 30 anni, il 23 febbraio scorso, a Boara Polignone sempre in provincia di Rovigo. La banda ha commesso anche rapine a mano armata e ha insaggiato più volte confitti a fuoco contro le forze dell'ordine.

La letteratura per l'infanzia

Vivo dibattito a Torino fra italiani e sovietici

Concluso ieri il Convegno svoltosi a Palazzo Carignano

TORINO, 14. — Si è concluso questa mattina, a palazzo Carignano, a seguito di un vivace dibattito il convegno italo-sovietico su « Letteratura per l'infanzia nel mondo moderno ». I lavori si erano aperti sabato mattina con la relazione del prof. Volpicelli, che trattava il tema del convegno. Ad essa seguiva la relazione dello scrittore e poeta sovietico Mikhailov, che illustrava la produzione sovietica di opere per l'infanzia, sostenendo che la letteratura per l'infanzia deve essere in grado di parlare ai bambini, e non di parlare ai genitori. La relazione di Mikhailov, che illustrava la produzione sovietica di opere per l'infanzia, sostenendo che la letteratura per l'infanzia deve essere in grado di parlare ai bambini, e non di parlare ai genitori. La relazione di Mikhailov, che illustrava la produzione sovietica di opere per l'infanzia, sostenendo che la letteratura per l'infanzia deve essere in grado di parlare ai bambini, e non di parlare ai genitori.

Venti i vincitori del Totocalcio

Venti — e non 19 — i tredici del concorso Totocalcio di domenica; ai fortunati spettatori, quindi, la somma di 7 milioni, 243 mila lire circa. La nuova scheda vincente è la 649 EA 15108, giocata presso la ricevitoria n. 607 di Vicenza.

